ANNO 51° MATTINO — TORINO, Sabato 17 Febbraio 1917 — MATTINO NUM. 48

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	38,50	27,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,25

LA STAMPA

Frangor, non flector

PREZZI DELLE INSERZIONI
(pagamento anticipato)

[illegible]

Vani tentativi d'avanzata nemica nella regione di Sober e di Vertoiba

Gli italiani riconquistano le perdute trincee ad oriente di Monastir - Gravi perdite tedesche

Il comunicato Cadorna

COMANDO SUPREMO, 16.

Nella zona ad oriente di Gorizia, la notte sul 15, fanterie nemiche, che si radunavano nei pressi di Santa Caterina, furono disperse dai nostri tiri di interdizione; nuclei in esplorazione avvicinatisi alle nostre linee furono circuiti e presi prigionieri.

Più a sud tentativi di avanzata nemica contro le nostre posizioni di Sober e di Vertoiba furono prontamente arrestati dal nostro fuoco. Nella giornata di ieri consuete azioni delle artiglierie in tutto il teatro delle operazioni.

CADORNA.

La battaglia di Paralovo

PARIGI, 16.

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito d'Oriente, dice:

«Il contrattacco italiano sulla quota 1050 ad est di Paralovo permise di riprendere l'insieme delle trincee perdute.

«Un contrattacco tedesco sferrato nel pomeriggio del giorno 13 fu completamente respinto. Le perdite tedesche nelle giornate del 12 e del 13 corrente furono gravi. Sul rimanente del fronte vi fu solamente attività di artiglieria».



Tentativi per riprendere Monastir?

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 15, mattino.

Su tutta la linea del fronte franco-inglese le ricognizioni audaci si moltiplicano interrotte solo da lotte d'artiglieria. In Macedonia la battaglia sembra ricominciata. Un forte attacco tedesco lanciato contro un'altura ad est di Monastir, grazie al violento bombardamento che lo aveva preceduto, ha avuto per effetto la perdita momentanea per gli alleati di parecchi tronchi di trincee. Gli italiani, tornati alla riscossa, sono riusciti a ricuperarne una buona parte, e proseguivano ieri l'azione. Una potente artiglieria, a quanto si dice, li sostiene.

Un corrispondente da Salonicco segnala la voce che Mackensen, riconoscendo la impossibilità di forzare la linea del Sereth, ultimo baluardo dei romeni, avrebbe trasferito al sud un certo numero di unità colle quali tenta ora di scacciare gli alleati da Monastir. Si dubita però che gli elementi raccolti siano sufficienti alla ripresa di una vera offensiva, ed è d'altronde evidente che se le linee tedesche si sguarnissero troppo nella Valacchia, i russi avrebbero buon gioco per una recrudescenza felice di attività da quella parte.

Tutta la serie di altri attacchi tedeschi sul fronte orientale, dai laghi lituanici sino alla Bucovina, appare come un diversivo per impedire la raccolta delle truppe russe dirette a precedere l'offensiva tedesca in altro settore. A questo stesso carattere diversivo i circoli militari francesi inclinano ad attribuire gli attacchi contro Gorizia.

D. R.

L'ordine del giorno del nuovo Comandante all'Armata

Roma, 16, notte.

Nell'assumere il comando della flotta S. E. l'ammiraglio Thaon di Revel ha emanato il seguente ordine del giorno:

«Ammiragli, comandanti, ufficiali, graduati e comuni! Nell'assumere il comando delle regie forze navali mobilitate, il mio pensiero va riverente all'ammiraglio che con grande valore ed abnegazione ha ininterrottamente per più di 20 mesi retto altissimi comandi navali, ai quali auguro possa essere restituito. Compagni d'armi e di mare, per conseguire i nostri obbiettivi marittimi nazionali, oltre che sugli ardimenti, di cui già deste fulgide prove, faccio generale assegnamento sull'ubbidienza attiva, sull'abnegazione paziente e sul cauto silenzio cui certamente non verrete mai meno. — Di Revel».

(Ag. Stefani).

Piroscafo italiano silurato nel Mediterraneo

Palma, (Maiorca), 16, notte.

Un sottomarino austriaco ha affondato il piroscafo italiano «Oceania» di duemila tonnellate. L'equipaggio di trenta uomini è stato salvato dal vapore spagnuolo «Vanca[illegible]». **Tutti i marinai sono incolumi.**

Dalla Somme alla Mosa

Violentissima lotta delle opposte artiglierie

Audaci azioni di velivoli

Parigi, 16.

Il comunicato delle ore 23 di ieri dice: *Nella Champagne due colpi di mano eseguiti sulle trincee tedesche uno a sud di Sainte Marie a Py e l'altro ad ovest delle colline di Le Mesnil ci hanno permesso di ricondurre parecchi prigionieri, tra cui un ufficiale. L'artiglieria nemica, energicamente controbattuta dalla nostra, ha violentemente bombardato durante il pomeriggio le nostre posizioni del settore di Maison-de-Champagne e della riva destra della Mosa. Lotta di artiglieria abbastanza attiva nelle regioni di Hardaumont e di Vaux. Un tentativo tedesco su di un nostro posto avanzato a Bezonvaux è fallito sotto i nostri fuochi. In Lorena la nostra artiglieria ha eseguito tiri di distruzione efficaci sulle organizzazioni nemiche di Lonvigny, Coincourt e Bezange. Un aeroplano tedesco è stato abbattuto ieri verso Beaumont (Mosa) dal tiro dei nostri cannoni speciali.*

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: *A nord dell'Havre un colpo di mano dei tedeschi su un posto francese verso Fouquescourt fallì completamente. In Champagne il bombardamento tedesco sul fronte dalla collina di Le Mesnil a Maison-de-Champagne, assunse nel pomeriggio un'estrema intensità. Verso le ore 16, favoriti dall'esplosione di parecchie mine, i tedeschi riuscirono a penetrare in un saliente a ovest di Maison-de-Champagne, a nord della strada che va da questo punto alla collina di Le Mesnil. Tiri di sbarramento e fuochi di fianco francesi partiti dalla regione a nord di Main de Massiges inflissero agli assalitori perdite elevate. La lotta di artiglieria fu ripresa stamane con violenza in questa regione. Grande attività di pattuglie in Woevre durante la notte. Nella giornata di ieri aeroplani da caccia francesi impegnarono numerosi combattimenti, durante i quali cinque aeroplani tedeschi furono abbattuti ed uno di questi dall'aiutante Madon, che ha così riportato la sua settima vittoria. Nella notte dal 15 al 16 nostre squadriglie bombardarono la stazione di Voyenne, le ferrovie della regione Saint-Quentin-Ham, i bivacchi e la stazione di Spincourt, gli alti forni di Uckingen, Romback e Maizières-les-Metz, l'aerodromo e le caserme di Dieuze e un parco a nord di Vic.*

Londra, 16.

Un comunicato del maresciallo Haig, in data di ieri sera, dice: A sud di Bouchavesnes i tedeschi hanno fatto esplodere stamane una mina, la quale non ci ha arrecato alcun danno.

Sul fronte della Somme, a nord-est di Gueudecourt, abbiamo effettuato la scorsa notte un riuscito colpo di mano, nel quale facemmo parecchi prigionieri. A nord di Loos e ad ovest di Messine la nostra artiglieria e le nostre mitragliatrici sorpresero e dispersero la scorsa notte distaccamenti tedeschi che si avanzavano nella zona intermedia. Un distaccamento nemico, che riuscì a raggiungere un nostro posto a nord-est di Ypres fu respinto con perdite.

Nelle ultime ventiquattro ore una grande attività di artiglieria ha continuato a manifestarsi su numerosi punti del nostro fronte e specialmente a nord della Somme e nel settore di Ypres, ove abbiamo provocato una nuova esplosione nelle linee tedesche.

Nella notte dal 13 al 14 i nostri aviatori hanno nuovamente lanciato bombe su numerosi punti di importanza militare delle retrovie tedesche. Durante combattimenti aerei distruggemmo un aeroplano tedesco e ne costringemmo due altri ad atterrare con danni; un aeroplano britannico è stato abbattuto e due altri mancano.

I bulgari bombardano Galatz

Berlino, 16, sera.

Un comunicato ufficiale bulgaro dice:

Fronte romeno: Fuoco d'artiglieria dalla riva del Danubio da noi occupata sul porto e sugli stabilimenti militari di Galatz. Presso Tulcea scambio di fuoco tra i posti sulle due rive del canale di San Giorgio.

L'Imperatore Carlo maresciallo tedesco e il Kaiser grande ammiraglio austro-ungarico

Zurigo, 16, mattino.

Si ha da Vienna: L'imperatore Guglielmo, durante la sua recente visita a Vienna, ha consegnato il bastone di maresciallo all'imperatore Carlo. Questi a sua volta lo ha nominato grande ammiraglio della flotta austro-ungarica.

Lo Czar dei bulgari in grave stato?

Parigi, 16, mattino.

Mandano al *Petit Journal* da Zurigo: «Un telegramma da Berlino, vistato dalla censura tedesca, dà gravi notizie sullo stato di salute del Re di Bulgaria. Re Ferdinando, che dalla fine dell'anno scorso si trova in uno stato di eccessiva debolezza, ora non è più in grado di lasciare il letto. Le sue condizioni sono allarmanti».

Un prossimo importante discorso di Bethmann Hollweg

Ginevra, 16, sera.

Secondo il *Worwaerts* il Cancelliere alla riapertura del Reichstag pronuncierà un importante discorso sulla guerra dei sottomarini nei riguardi degli Stati Uniti e farà una esposizione delle relazioni diplomatiche, con gli Stati Uniti.

L'arciduca Federico d'Austria esonerato dal Comando Supremo

Zurigo, 16, mattino.

Si ha da Vienna: L'Imperatore ha emanato il seguente autografo: «Caro signor cugino, maresciallo di campo, arciduca Federico: da quando assunsi il comando supremo dell'esercito, e specialmente da quando risiedo nel Quartiere Generale di esso, la vostra attività in qualità di mio sostituto ebbe stabiliti confini troppo ristretti. Per ciò, ricordando con riconoscenza i vostri grandi meriti acquistati quale comandante supremo dell'esercito, vi esonero dal posto di mio sostituto e vi metto a disposizione dei miei ordini supremi. Vi affiderò di volta in volta compiti speciali. Non vincolato dai doveri quotidiani del servizio, farete valere pienamente in queste funzioni per il bene della mia forza armata la vostra esperienza di guerra e la vostra energia da me molto apprezzata. Vienna è sede del vostro ufficio. Il vostro seguito deve essere composto del vostro aiutante di campo generale, di un aiutante di ala, di un aiutante personale e degli ufficiali di ordinanza. - Baden, 11 febbraio - Firmato, Carlo».

Il *Giornale d'Italia* dice che la decisione dell'Imperatore Carlo di esonerare l'arciduca Federico dal comando supremo delle forze austro-ungariche non giunge improvvisa. Già da tempo si era notato in Austria il silenzio che circondava il supremo duce degli eserciti austro-ungarici, dopo la morte del vecchio Imperatore. Il feldmaresciallo, assolutamente incapace a vincere gl'italiani ed i russi, riportò una serie di disastrose vittorie sul Grande Stato Maggiore tedesco. Tutte le decisioni della Germania, riguardanti l'impiego delle forze austro-ungariche, dovevano essere sottoposte al suo comando ed a quello del capo di Stato Maggiore austriaco generale Conrad: ambidue si mostravano sempre oltremodo gelosi delle loro prerogative, riservandosi la scelta dei comandanti degli eserciti. Il castello di Teschen, residenza dello Stato Maggiore austriaco, diventò la fortezza della resistenza austriaca contro l'invadenza militare germanica. La grande preoccupazione dell'arciduca Federico al principio dell'anno scorso, fu di rialzare il prestigio della Dinastia, procurando all'Arciduca ereditario la fama di grande stratega con la famosa campagna del Trentino. Immaginiamo con che animo accoglierà ora l'invito dell'Imperatore di far ritorno a Vienna.

La *Tribuna* così commenta: «Dopo la presa della fortezza di Przemysl da parte dei russi e la caduta di Leopoli, la posizione del generalissimo fu scossa; ma il vecchio Francesco Giuseppe, che gli era assai affezionato, non volle toccarlo e dopo quelle infelici campagne si misero a riposo soltanto i generali Dankl e Potiorek, che avevano perduto la guerra in Serbia e si erano lasciati riprendere Belgrado. Guglielmo II, visitando giorni sono il suo imperiale alleato a Vienna, ha concesso, come d'uso, alcune decorazioni di guerra ai militari combattenti, ma queste decorazioni furono attribuite esclusivamente ai comandanti di marina, non essendosi trovato da distinguere nell'esercito austro-ungarico neppure un comandante di battaglione. Ora, il fatto era veramente scandaloso. Guglielmo pareva ripetere alla Corte di Vienna, con il suo atto, l'espressione ironica attribuita ad Hindenburg sui campi della Polonia allora invasa. Ad un saluto che l'Arciduca austriaco rivolgeva al maresciallo prussiano dicendo: «Noi abbiamo l'onore...» il maresciallo rispondeva: «... e noi la fatica».

Il *Corriere d'Italia* osserva: «Per spiegare l'avvenimento odierno occorre ricordare i precedenti. Dalle notizie pervenute sinora risulta che al posto dell'arciduca Federico è stato destinato il generale Conrad, però per il solo fronte italiano; sicchè la direzione dell'esercito rimane affidata ai tedeschi. L'allontanamento dell'arciduca Federico sarebbe dovuto, a quanto risulta dalle informazioni giunte sinora, alle disfatte successive da lui riportate ed al fatto che egli si era schierato sempre costantemente contro le vedute degli alleati. Il fatto è anche significativo come indizio delle vedute politiche a cui s'ispirerebbe il nuovo Imperatore».

Fallito tentativo di Guglielmo II per amicarsi il Belgio

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 16, sera.

L'*Agenzia Radio* riceve da Berna che, secondo un alto personaggio politico appartenente al gruppo estremo dell'opposizione ungherese al Gran Consiglio di guerra, durante il quale il Kaiser conferì con l'Imperatore d'Austria, col conte Clam Martinic, col conte Czernin e col conte Tisza, il Consiglio stesso avrebbe esaminato, non soltanto le condizioni nelle quali gli imperi centrali impegneranno il combattimento supremo, ma anche i mezzi coi quali potrebbero far fronte al crescente malcontento delle popolazioni dei paesi invasi. «La situazione — dichiarò l'alto personaggio — è particolarmente grave nel Belgio. Perciò il Kaiser ha tentato nelle ultime settimane di abbozzare una manovra destinata a far aderire alla sua causa gran parte dell'opinione del Belgio. Il tentativo però è naufragato». Esso consisteva nell'inviare nel Belgio, con poteri mal definiti, forse in qualità di commissario civile o di sopraintendente ai rifornimenti, il consigliere particolare e governatore generale conte principe di Lonyay, marito in seconde nozze della principessa Stefania, vedova del principe ereditario d'Austria Rodolfo, e figlia del re Leopoldo del Belgio, la cui popolarità poteva parere un pegno di benevolenza e costituire una promessa di pacificazione. Ma il Principe ha rifiutato la proposta. Egli fece notare anzitutto, che le sue antiche questioni con lo Stato belga, motivate dalle rivendicazioni sull'eredità di Leopoldo II, gli vietavano di rappresentare una parte che poteva parere ispirata da ragioni di interesse. Inoltre, siccome il processo da lui intentato relativamente all'eredità del re Leopoldo è terminato con un accomodamento amichevole, non gli sembrava possibile mostrare, dopo quattro anni, che la soluzione da lui liberamente accettata, gli ispirasse ancora qualche rancore. Finalmente, la principessa Stefania, benchè abbia sempre mostrato sentimenti ostili ai circoli ufficiali belgi, nutre per la sua patria un amore profondo ed era moralmente impossibile che ella si prestasse o permettesse a suo marito di dar concorso attivo a coloro che devastarono, saccheggiarono e martirizzarono il suo paese nativo. L'alto personaggio concluse dicendo di non dubitare che altri passi verranno tentati presso il principe di Lonyay, perchè i diplomatici di Berlino e di Vienna hanno speranze ostinate e tengono in poco conto la dignità umana.

B. B.

L'ordine del giorno del Kaiser per la guerra dei sottomarini

Zurigo, 16, notte.

Si ha da Berlino che il *Bollettino della marina* del 15 corrente pubblica il seguente ordine del giorno dell'Imperatore alla marina:

«Nelle imminenti lotte decisive la mia Marina ha il compito di svolgere il mezzo di lotta inglese dell'affamamento, col quale il nostro più odiato e più ostinato nemico vuole debellare il popolo tedesco, contro di esso ed i suoi alleati, combattendo il loro traffico marittimo con tutti i mezzi disponibili. In ciò i sottomarini stanno in prima linea. Mi aspetto che quest'arma, con saggia previdenza sviluppata tecnicamente, appoggiata in modo prevalente su cantieri abili e fieri della loro abilità, cooperando con tutti gli altri mezzi di lotta della marina e animata dallo spirito manifestatosi nell'interno del paese durante la guerra, con gesta brillanti infrangerà la volontà di guerra dei nostri nemici».

Wilson reclamerà la liberazione dei marinai del Yarrowdale

Washington, 16, mattino.

Si annuncia che una nuova Nota, la quale reclamerà in termini energici che vengano liberati i marinai americani del Yarrowdale verrà fra poco inviata alla Germania, accompagnata da spiegazioni circostanziate sul trattamento accordato ai tedeschi e alle navi tedesche degli Stati Uniti. La conferma che le autorità tedesche ordinarono al ministro degli Stati Uniti a Bruxelles di togliere la bandiera americana dalla sede della Legazione cagiona un profondo risentimento nei circoli ufficiali. Questo fatto accresce la tensione colla Germania.

Le ragioni dell'incertezza del popolo nord-americano

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 16, sera.

La Germania rifiuta la liberazione dei marinai del «Yarrowdale». Radiogrammi spediti da Nauen mostrano che la Germania si preoccupa poco, oramai, dell'aggravarsi della tensione. L'ultimo, diretto al «Tribune» di Chicago, dice che i comandanti delle due navi «Orleans» e «Rochester», partite da New York per Bordeaux, e che traversano la zona del blocco commettono un atto di follia.

La situazione è così ben definita. La Cancelleria di Berlino resta refrattaria a tutti i suggerimenti di transazione. Essa procede deliberatamente verso il conflitto armato. Wilson dal suo canto, invece, esita ancora. Il corrispondente del «Matin» da New York ne spiega i motivi così: «Il presidente ed il Gabinetto sono inquieti sulla sorte dei tremila americani che restano ancora in Germania, in Austria ed in Turchia. Tutti i loro sforzi sono in questo momento concentrati ad assicurare la loro salvezza e quella dei loro beni. Di qui deriva una certa timidezza nei provvedimenti presi per lottare contro la barbarie tedesca. Il Gabinetto non ha ancora presa nessuna decisione sulla questione dell'armamento delle navi mercantili americane, nè su quella della rottura coll'Austria, la Bulgaria e la Turchia. L'ambasciatore di Spagna a Berlino ricevette l'invito di pagare, senza limitazione, tutte le somme necessarie perchè gli americani che restano attualmente in Germania possano essere rimpatriati.

«Alle preoccupazioni per gli americani in pericolo si aggiunga l'intensificarsi della campagna pacifista che trova, del resto, un correttivo efficace nello sviluppo crescente dell'attività degli anti-tedeschi. I pacifisti accusano la Francia e l'Inghilterra di aver corrotto la stampa americana. Un oscuro deputato del Texas, Callaway, non ha temuto di precisare che pel tramite della Banca Pierpont Morgan, l'Inghilterra e la Francia avrebbero sovvenzionato venticinque grandi giornali americani». Simile accusa commenta il «Matin», merita una semplice scrollata di spalle. Pare però, secondo il «World», che Callaway sia mezzo matto. Resta poi sempre la difficoltà per Wilson di far comprendere alle popolazioni occidentali, le più lontane degli Stati Uniti, certe necessità supreme che le popolazioni orientali hanno perfettamente compreso. «L'estensione del paese, la diversità di origine degli abitanti causano necessariamente — osserva il corrispondente del «Petit Parisien» — la mancanza di omogeneità nazionale. Gli abitanti dell'interno, che sono coltivatori, industriali, minatori, hanno naturalmente per quanto riguarda la politica interna e per l'uso, gli interessi e le abitudini stesse della vita, opinioni interamente differenti da quelli delle sponde dell'Oceano Atlantico. Essi stessi sono da un lato e dall'altro spesso quasi estranei e [illegible] rivali fra loro. Le popolazioni del medio-ovest sono naturalmente più lente a commuoversi di quelle dell'est, e quelle dell'ovest sono ancora più lente degli abitanti del medio-ovest».

A credere al *New York Herald* la Germania avrebbe un piano diabolico pronto contro gli Stati Uniti. Il detto giornale dichiara probabile infatti che uno dei primi atti di ostilità che i tedeschi potrebbero commettere dopo la dichiarazione di guerra, sarebbe un attacco a mano armata sul territorio degli Stati Uniti eseguito da parte dei riservisti tedeschi che numerosi risiedono negli Stati Uniti e che non avranno potuto raggiungere il loro paese. «Dove questi elementi si raggrupperebbero? E' facile indovinarlo. Quelli che dessero asilo a simili bande incorrerebbero certo in una grave responsabilità. Certo è però anche che esiste una forte organizzazione militare tedesca nel seno stesso degli Stati Uniti. Le armi sono in luogo sicuro, al riparo dalle ricerche della polizia. La parola d'ordine sarebbe stata anche data dai capi che partono a quelli che restano. L'esodo tranquillo della moltitudine pro Germania verso il sud è un'indicazione sufficiente». In ricambio, il Giappone, assicura il detto giornale, non solo ha manifestato la sua simpatia per il gesto degli Stati Uniti, ma si è impegnato anche a sostenerli nel caso di intervento.

D. R.

Fasi della nostra guerra

(Isonzo-Trentino-Gorizia)

(Dal nostro inviato speciale)

QUARTIER GENERALE, febbraio.

Anche quest'anno, come è sempre avvenuto fra l'autunno inoltrato e i primi soffi di primavera, la guerra ha subito su tutti i fronti una sosta. L'inverno ha riaperto la sua parentesi di calma. Le cause più potenti di tale temporanea interruzione sono nelle avverse condizioni dell'atmosfera e del suolo: intemperie persistenti, freddi intensi, nebbie, pioggie, nevicate, tutto un appesantirsi del terreno, che ostacola i movimenti dei fronti e quelli non meno essenziali delle retrovie. La cattiva stagione limita e rattrappisce le forze muscolari e meccaniche degli eserciti. Un'altra ragione la sosta ha per noi nella propria funzione di separare due momenti di progressivo sviluppo della potenzialità offensiva. Altra volta illustrammo il concetto che a ogni grande periodo offensivo corrisponde uno speciale momento storico di assestamento industriale, di sviluppo nella produzione di ogni singola nazione, in rapporto alla guerra.

Inverno foriero di buoni consigli

Si debbono aggiungere alcune ragioni generali, di indirizzo della guerra stessa. Durante la sosta tendono a imperniarsi intorno ad alcuni nuovi concetti e disegni le diverse possibilità e tendenze dei belligeranti. Si sceglie un periodo di relativa quiete per mettere in comune tra alleati le esperienze; per accentrare pareri, per ridistribuire mezzi, per raccogliere riserve, ecc., allo scopo di preordinare su un disegno unico e predisporre a un unico sforzo la varia e vasta lotta contro il nemico comune.

L'inverno è per tutti stagione di preparazione e di consiglio.

Nè il nostro fronte si è sottratto a questa comune necessità, benchè esso sia uno dei più meridionali d'Europa. Disteso com'è per quattro quinti attraverso giogaie montane, nelle sue trincee per mesi e mesi la lotta contro l'avversario deve cedere il campo all'altra contro i feroci rigori del clima. Dall'alto Isonzo alla Carnia, dalla Carnia al Cadore, dalle rovine di Asiago sepolte sotto la neve alla calotta polare dell'Adamello, dove i nostri cercano scampo nelle grotte di ghiaccio a temperature di venticinque o trenta gradi sotto zero, non viene in mente ad alcuno, nè da una parte nè dall'altra, di complicare la penosa lotta per l'esistenza con ordini di azioni rivolte a modificare le linee di difesa. Non che un nucleo di alpini o di fanti non possa insidiare al nemico questo o quel posto di guardia o anche questa o quella posizione; ma la sostanza e il miracolo della guerra invernale in alta montagna sono in quel riuscire a tenersi fermi e saldi là dove si arrivò a porre il piede nelle ultime operazioni d'autunno. Non è l'andare più avanti o più in alto che si richieda; ma il non ridiscendere e indietreggiare.

Senonchè un tempo si potè pensare anche che l'inverno non avrebbe fermato le operazioni sul tratto più meridionale del nostro fronte, dove in verità la neve non fa che scarse apparizioni: sul basso Carso, da Gorizia al mare. Dopo quella che fu l'ultima nostra «spallata» dell'1, 2, 3 novembre gli austriaci stessi attesero a lungo un altro nostro colpo in forze, col quale avremmo dovuto chiudere l'anno di guerra. E può ammettersi che un novembre e un dicembre meno umidi ci avrebbero anche concesso di non venir meno all'attesa del nemico. Ma pioggie durate più di trenta giorni portarono alla sosta anche sul Carso. Ed ormai, al punto dell'anno in cui siamo, se anche la calma avesse a cessare domani, quelle che si farebbero sarebbero azioni di primavera e non d'inverno. Nonostante dunque le proteste, la sosta c'è stata anche da noi e dovuta non solo a ragioni climatiche, ma alla opportunità quasi di chiudere un periodo della guerra, per aprirne un altro, sempre più fecondo di risultati. Riteniamo l'inverno, al par della notte, foriero di buoni consigli.

Nel frattempo ha avuto luogo la conferenza di Roma. In essa, si può pensare, si è discusso e deliberato sulla base di alcuni concetti fondamentali. Il mito di una guerra lunghissima, a scadenza illimitata, deve essere stato messo in disparte: si è venuti a discorsi e a concetti più realistici e anche più fattivi: di una lotta strenuamente intensificata, per una decisione relativamente rapida e conclusiva. Si è certo deliberato per il più stretto organamento delle varie energie, per la più logica e opportuna distribuzione del materiale umano, per la più proficua concomitanza e colleganza delle azioni ridotte fin dove è possibile a unità di tipo. E' logico supporre che fra i vari Stati Maggiori dell'Intesa si siano messe in luce le esperienze, si siano riconosciute le debolezze e gli errori, si siano messe in valore nuove teorie militari, nuovi schemi di azioni, nuove disposizioni. Si è certamente discusso di effettivi, di munizionamento, di situazione su ogni singolo fronte, dove sia da attendersi un'offensiva, dove sia da farsi. Le supreme decisioni rimangono segrete; ma noi stessi, se guardiamo al passato se del passato ci serviamo, com'è doveroso, per trarne un ammaestramento che serva al futuro, possiamo essere in grado di diffondere una discreta luce sul domani. Per quel che riguarda una parte non piccola della storia e realtà della guerra, molto possiamo argomentare anche noi miseri mortali. C'è tutto un passato, un andamento della guerra che ci è manifesto, palese, come è ai nostri avversari. Possiamo ragionarne senza timore di svelare segreti. C'è uno svolgimento, un progresso della guerra che portano verso conclusioni delle quali si può parlare senza pericolo.

Fasi della nostra guerra

Ci sono state molte fasi nella nostra guerra, strettamente connesse alle condizioni dell'esercito e del paese, e degli eserciti e paesi alleati.

La prima nostra fase durò circa un anno. Comprende l'entrata in guerra, la sistemazione difensiva su quasi tutto il fronte montano, gli assaggi e le offensive sul fronte dell'Isonzo. Si capisce che nel parlarne semplificando assai. Bisognerebbe tener conto speciale delle belle e fortunate operazioni dei primi giorni sul confine tridentino, della forte linea occupata lungo il saliente, a sbarramento delle valli dell'Adige, dell'Astico e del Brenta. Come anche [illegible] potrebbe scolorare il concetto che qualunque progresso oltre le rive dell'Isonzo non avesse altro vero scopo militare che di cercare provvisoriamente una linea sulla quale fermarsi più comodamente, in attesa di tutta una ulteriore preparazione militare che poi fruttificasse in una offensiva da farsi nella primavera seguente. Molto si combattè durante quell'anno lungo tutta la valle dell'Isonzo, per rovesciare uno almeno dei capisaldi nemici: a Monte Rosso e al Rombon, e attorno a Tolmino, e a Plava e contro la testa di ponte di Gorizia, e contro le alture che da Gorizia al mare proteggevano contro i nostri assalti il primo gradino del basso Carso. Si capì in quei dodici mesi che all'esercito occorreva un'altra dotazione di mezzi, specialmente meccanici: artiglierie più poderose e numerose, e in conseguente loro uso più razionale, e redditizio, più potente e anche più agile.

La seconda fase fu aperta dal nemico con il suo grande progetto d'offensiva nel saliente del Trentino, che ci colse ad un anno dall'entrata in guerra, e che in pochi giorni capovolse l'importanza dei nostri due fronti, svalutando temporaneamente proprio quello sul quale avevamo converso il maggior contributo di uomini, di materiali e di disegni. Il piano nemico era non di capovolgere una tale situazione, ma, senz'altro, di annientarla: di calare al piano, di cogliere alle spalle l'esercito isontino che avrebbe dovuto pensare a ritirarsi sulla linea del Po. Perciò gli Austriaci chiamarono la loro azione: offensiva del Po. Ed ecco che per metà di maggio e per tutto giugno noi dovemmo rivolgerci alla difensiva; mettere insieme una nuova armata che, nella peggiore delle ipotesi, affrontasse l'invasore al piano. Sulle prealpi vicentine la guerra riarse in quei giorni furibonda: il fronte fiammeggiava come un'immane fornace, nella quale il nemico confidava di avere ancora molta legna da buttare.

Esso aveva tuttavia trascurato l'esistenza di un'intesa d'armi e di un collegamento fra Stato Maggiore e Stato Maggiore dell'Intesa. Non per nulla la guerra d'Italia era ormai prospettata nel gran quadro unico della guerra europea. E la manovra austriaca per linee interne arrivava in ritardo. Mentre l'Italia arrestava l'invasore, altri balzava alle spalle degli eserciti austriaci, e Italia e Russia costituirono allora nelle carni dell'Austria come una morsa a due branche. Valore e sacrificio dei nostri soldati, mirabile improvvisazione di tutto un esercito, e cooperazione su due fronti frustrarono il piano imperiale di invasione e di schiacciamento. Questa fase fu d'emozioni intense, ma di breve durata.

E la terza fase s'aprì subito dopo, con una pronta conversione di gran parte dell'esercito sulle vecchie sponde isontine, a sorpresa dell'Austria che stava passando uno dei suoi quarti d'ora più tragici. Dopo alcuni assaggi sulle Alpi di Fassa, torna alla grande offensiva contro la testa di ponte di Gorizia: si sceglie questa volta un tratto di fronte relativamente limitato: dal Sabotino al mare; e con concentramento poderoso di mezzi si passa risoluti all'attacco.

Il Sabotino

Improvvisamente la nostra situazione cambia. In un'ora le nostre truppe riescono a impadronirsi del grande baluardo nemico, il Sabotino, il massimo caposaldo della testa di ponte di Gorizia. Occupata quella posizione dominante, fondamentale, la resistenza austriaca sul Podgora e sul San Michele non ha più probabilità nè possibilità di successo. Ritentata vanamente la riconquista del Sabotino al nemico non resta che cedere e ritirarsi. Dove continua a combattere non è che per ritardare la nostra avanzata e per coprire il disordine e la fuga. Così la testa di ponte di Gorizia si rovescia dalla destra alla sinistra sponda del fiume, e la difesa del primo gradino carsico dal San Michele al Cosich cade tutta quanta: le nostre truppe si slanciano da Sei Busi e dalle cave di Selz verso Doberdò, oltre il Vallone. Fra Plava e Monfalcone si disegna in due giorni un vasto arco di sfondamento: nel cui raggio sono compresi i capisaldi del Sabotino, del Podgora, del S. Michele, di Sei Busi, del Cosich, del Debeli. Cadono con queste alture tutte le trincee d'arresto che le collegavano, contro singoli tratti delle quali tanti assalti erano stati dati in dodici mesi di eroismo sanguinante e paziente, quando i nostri sforzi e i nostri scatti non riuscivano a quella improvvisa e necessaria rottura d'equilibrio fra le due parti, che in guerra è il seme d'ogni successo. Erano stati per il passato turbamenti più che rotture d'equilibrio: rappresentavano urti contro le trincee, mentre ora era battaglia contro i capisaldi e le linee.

Questa fu la fase più bella della nostra guerra: che il pubblico sintetizzò — più o meno intelligentemente — nella presa della città di Gorizia: ma che nella storia dell'arte militare resterà sopratutto per il miracolo della presa fulminea del Sabotino. La perdita di questo massiccio al di qua dell'Isonzo fu fatale agli austriaci: importò il crollo di tutta la difesa, la scardinò tutta quanta, immediatamente. Che se gli austriaci non fossero quei tenaci e pertinaci difensori che sono di ogni lembo di terreno organizzato o organizzabile, le nostre fanterie, messe le ali al piede, avrebbero potuto concepire anche più vaste speranze; non pure, per così dire, di veder rovesciata la testa di ponte dalla città dall'una all'altra sponda, ma di vederla su ambedue le parti abbattuta e distrutta, riuscendo a salire le pendici delle alture a nord e a nord-est di Gorizia, dove erano preparate formidabili linee di arresto, che in alcuni punti riuscimmo a intaccare. Che se la caduta della famosa testa di ponte, giunta inattesa agli austriaci, fu per sè stessa il più bello dei nostri successi, l'episodio [illegible] già un notevole passo sul cammino [illegible]

...voluzione della nostra guerra, per il modo come furono distrutte le difese nemiche e portate avanti le fanterie, per l'impiego di nuove armi, per il più razionale uso di tutti i mezzi, insomma per un complesso di innovazioni che sorpresero il nemico.

Da un anno gli austriaci ci avevano veduto combattere in offensiva in un dato modo, credevano ormai di conoscerci, si sentivano tranquilli e sicuri. Col crescere della nostra potenzialità, erano cresciute le loro difese: la linea alla quale il comando austriaco s'era aggrappato al principio della guerra come ad un primo provvisorio baluardo, s'era militarmente rassodata in quattordici mesi e la sua resistenza aveva assunto importanza politica. Pare che Boroevic avesse il fiuto di qualche grossa novità, e chiedesse rinforzi: che non gli furono mandati. E Zeidler, difensore di Gorizia, era in licenza in quei giorni.

In sostanza le nostre novità in quella terza fase di guerra possono passarsi in rassegna così: — Manovra sollecita di truppe e materiali dal Trentino; — Dislocazione di mezzi e di forze segretamente fatta; mascheramento mirabile d'artiglieria, di truppe, apertura di strade; — Attacco improvviso contemporaneo su un certo tratto delimitato, con fuoco intensissimo, ma breve; — Distruzione dei reticolati e delle trincee, con le bombarde ammassate nelle prime linee in quantità inverosimile, in proporzioni non raggiunte da nessun altro esercito combattente; — Fanterie pronte nelle prime linee a balzar fuori, coperte dalle artiglierie che allungavano gradatamente il tiro, e a balzare al medesimo istante, a cronometro, per irrompere nelle brecce aperte, su terreno sgombro di difensori, i quali nel frattempo si sono riparati entro i ricoveri e le caverne, e aspettano tranquilli, che il bombardamento continui ancora per ore e ore, e confidano di fare a tempo a uscire e mettere in azione le mitragliatrici contro le file degli assalitori, come hanno sempre fatto.

E quando sul Sabotino i nostri irruppero dalle trincee, ebbero a propria disposizione quei pochi minuti bastanti a raggiungere la cresta, a chiudere i difensori entro le caverne, a neutralizzare ogni loro possibilità di ritorno. Tanto che un'ora dopo l'assalto e anche prima di un'ora sul Sabotino non c'erano che occupatori indisturbati e prigionieri, in caverne, che venivano fuori a poco a poco. La gran lotta era per il massiccio, e sul massiccio non si vedeva più segno di lotta. Non c'era che l'entusiasmo della vittoria; e la sicurezza di una vecchia occupazione.

— Tutto ci aspettavamo, — disse allora un ufficiale austriaco prigioniero, — eccetto che ci prendeste il Sabotino e ce lo prendeste a questo modo.

Con quelle che furono dette le giornate di Gorizia si chiuse la terza memorabile fase della nostra guerra.

Poi vennero le «spallate» delle quali conviene parlare più partitamente, come di una nuova fase della nostra guerra. *

Alcuni dati sull'intensificata guerra sottomarina

Il *Figaro* pubblica una statistica delle perdite subite dalle flotte commerciali degli alleati e dei neutri nei primi giorni della guerra sottomarina ad oltranza condotta dai tedeschi conformemente alla loro Nota ai neutri del 31 gennaio. Secondo i calcoli del *Figaro*, le navi affondate nel suddetto periodo di tempo ammontano a 90. Di queste, 55 appartengono alla marina dell'Intesa e 35 alla marina dei neutri. La perdita in tonnellate salirebbe a 176.965.

Abbiamo anche sott'occhio le statistiche degli affondamenti che vanno pubblicando quotidianamente il *Times* ed il *Daily Mail*. Ecco, secondo i detti giornali, i dati della guerra sottomarina a partire dal 5 febbraio:

Febbraio	Navi affondate	Tonnellaggio
5	10	9.960 tonn.
6	4	6.019 »
7	18	44.759 »
8	13	17.035 »
9	11	26.875 »
10	12	23.000 »

Per un totale complessivo, nei cinque giorni indicati di 68 navi e di 131.428 tonnellate. E' da notare che nelle pubblicazioni del *Times* e del *Daily Mail* mancano, in taluni casi, i dati dei tonnellaggi di navi, specialmente neutre. Le perdite sono in questa proporzione: navi inglesi 39; navi norvegesi 12; navi russe 4; navi spagnuole 3; navi greche 3; navi svedesi 2; navi olandesi 2; navi francesi 2; navi peruviane 1; navi belghe 1.

Come la goletta americana venne affondata nelle acque della Sardegna

Cagliari, 16, sera.

Sull'affondamento della nave americana *Lyman M. Law*, il suo comandante rese le sue dichiarazioni alla locale Capitaneria ed al console britannico signor Parnis, reggente il Consolato degli Stati Uniti in assenza del titolare, si hanno i seguenti particolari:

Il *Lyman M. Law* era una goletta a quattro alberi, iscritta nel compartimento di New York e appartenente alla «Transportation Company of New York», ed aveva un equipaggio di 12 uomini, di cui 10 americani e 2 inglesi. La goletta viaggiava alla volta di Palermo ed era carica di assicelle per cassette di agrumi. A 20 miglia dal Capo Spartivento un sottomarino, apparso improvvisamente, intimò alla nave con un colpo di cannone di fermarsi. Dopo aver preso le generalità della nave ed essersi recati a bordo di essa, il comandante del sottomarino autorizzò il *Lyman M. Law* a proseguire la sua rotta; ma, mentre la nave si disponeva a fare ciò, il suo capitano veniva invitato a far scendere l'equipaggio nelle scialuppe, dovendosi procedere all'affondamento della nave. L'equipaggio prese posto in un suo autoscafo ed in una scialuppa e fece rotta per Cagliari, mentre la nave veniva fatta saltare mediante bombe collocate nell'interno. A Cagliari l'equipaggio è stato fatto segno ad affettuose premure da parte del comandante del porto e del console britannico, rifocillato e fatto proseguire per Roma. (*Stefani*).

Lunedì Lloyd George farà nuove dichiarazioni

Londra, 16, mattino.

Alla Camera dei Comuni il Cancelliere dello Scacchiere annunzia che Lloyd George farà lunedì prossimo una dichiarazione sulla politica del Governo relativamente alle nuove restrizioni nell'importazione e alla minaccia dei sottomarini. (*Ag. Stefani*).

Studi e confronti sul tonnellaggio a disposizione degli alleati e dei neutri

Parigi, 16, mattino.

Il «Temps», dopo aver dichiarato che la media degli arrivi e delle partenze delle navi si è mantenuta costante anche dopo l'intensificazione delle operazioni dei sottomarini, studia, per mezzo di documenti, in quale proporzione gli alleati dipendono dai neutrali per i trasporti marittimi; e dimostra che la navigazione neutrale non supera il valore di un aiuto, poichè l'agente principale del rifornimento degli alleati è costituito dalle loro flotte mercantili. Nell'agosto 1916 il materiale navale dei vapori alleati, Giappone compreso, formava un totale di 26.235.149 tonnellate, di cui 19.350.882 per la sola Inghilterra, rappresentante il 63 e mezzo per cento dei mezzi di trasporto marittimo: un materiale enorme che non fu mai interamente impiegato. Le cifre provano che solo i neutrali che dipendono dagli alleati. Effettivamente la totalità dei neutri (comprese l'America, l'Africa e l'Asia) possiede il 35,7 per cento del tonnellaggio mondiale e su questa cifra i neutrali europei hanno il 16,3 per cento del tonnellaggio mondiale. Conseguentemente i paesi neutrali dell'America, ad eccezione degli Stati Uniti (la cui marina a vapore supera i tre milioni di tonnellate) dispongono di meno di un milione di tonnellate, cifra infinitamente al disotto dei loro bisogni. Tenendo conto delle requisizioni militari rappresentanti approssimativamente un terzo della totalità del materiale degli alleati, circa il 42 per cento del tonnellaggio mondiale può assicurare i bisogni del rifornimento degli alleati.

Il «Temps» aggiunge che è evidente che i neutrali ne soffriranno, ma questo è il caso in cui il proverbio inglese «una carità ben regolata comincia da sè stesso» deve trovare la sua applicazione. Ed il giornale conclude che, se i neutrali avessero a subire troppe privazioni per il fatto delle disposizioni che potrebbero essere prese, potrebbero supplire alla mancanza del materiale di trasporto facendo navigare le navi tedesche ed austriache immobilizzate nei loro porti che rappresentano 1432 vapori di un tonnellaggio complessivo di 1.400.000 tonnellate, pari al 10 per cento del tonnellaggio mondiale. (*Stefani*).

L'arrivo di Bissolati a Parigi

(Servizio speciale della *Stampa*)

Parigi, 16, sera.

L'on. Bissolati è giunto stamattina con due ore di ritardo. Venne ricevuto alla stazione dal sig. Roques capo del Gabinetto del ministro Thomas, dai cavalieri Secchi e De Clemente addetti alla nostra ambasciata e da un gruppo di rappresentanti dell'Associazione dei garibaldini di Parigi. Le presentazioni furono rapide. Un automobile ha poi trasportato il ministro all'*Hôtel Crillon* in piazza della Concordia.

Con lo stesso treno è arrivata una melanconica carovana di 400 francesi appartenenti alle provincie invase liberati dai tedeschi e venuti per la via della Svizzera. D. R.

Per l'intesa anglo-italiana

Londra, 15, notte.

Il Principe Gaetano di Teano conferì nel pomeriggio coi deputati labouristi, coi principali leaders operai e coi membri delle Società cooperative per discutere circa gli sforzi fatti dai popoli d'Italia e della Gran Bretagna e far conoscere e apprezzare in Inghilterra gli sforzi e i sacrifici fatti dall'Italia. Fu nominato un Comitato per stabilire l'intesa più stretta possibile fra i due popoli. (*Ag. Stefani*).

Il parlamentino interalleato

Arrivi e partenze

Roma, 16, sera.

Oltre i membri della sezione francese di cui fu dato il nome e che giungeranno in Italia domani, hanno annunciato il loro arrivo il sig. Laur deputato della Commissione del bilancio e il sig. Etienne Fournol ex-deputato segretario generale del Parlamento interalleato. L'on. Gallenga segretario del gruppo italiano e il comm. Nuvoloni delegato dall'ufficio di presidenza della Camera dei deputati sono partiti per Modane a incontrare gli ospiti iersera alle 23,45. S. E. l'on. Luzzatti presidente del gruppo partirà direttamente per Venezia onde presenziare alle cerimonie di domenica. Partono stasera per Torino dove le delegazioni giungeranno domani alle ore 15.20 il comm. C. V. Luzzatto consigliere di Stato e delegato dal Governo e il cav. avv. Gino Rava capo dell'ufficio stampa del Parlamento interalleato. L'onorevole marchese Theodoli è partito per il Quartiere Generale per prendere accordi circa la visita dei parlamentari al nostro fronte. Delegato di S. E. il ministro della guerra presso il Parlamento interalleato è il colonnello cav. Rota.

La forma più popolare per la sottoscrizione al Prestito

Roma, 16, sera.

Fra qualche giorno, col concorso dell'Amministrazione delle Poste, sarà attuata la forma più popolare di sottoscrizione al Prestito nazionale. Ogni sottoscrizione viene fatta per una cartella del taglio minimo di lire cento, e il relativo prezzo di emissione di lire novanta sarà pagato con un versamento iniziale di una lira e con versamenti successivi di centesimi cinquanta ciascuno, da terminarsi entro il 31 dicembre 1918. La grande comodità di questo sistema sta nel fatto che la sottoscrizione non richiede formalità scritturali presso un determinato ufficio od istituto, bastando all'uopo ritirare il libretto che sarà messo in vendita a mezzo di uffici postali, banchi lotto, tabaccherie, ecc., e che i versamenti possono farsi a volontà, senza determinata scadenza, in qualsiasi ufficio postale del Regno mediante la semplice applicazione di francobolli. L'iniziativa ha già incontrato dovunque favore e plauso, e sono pervenute al Ministero molte migliaia di prenotazioni. (*Stefani*).

Il Vescovo Castrense a Vercelli

Vercelli, 16, notte.

Stamane, col treno di Milano, giunse qui monsignor Angelo Bartolomasi. Ricevuto alla stazione dagli ufficiali superiori di Sanità, fece una visita agli Ospedali militari, esprimendo il suo vivo compiacimento per l'ordine che vi ha trovato.

La morte dell'editore Zanichelli

Bologna, 16, mattino.

E' morto stamane a Bologna, in seguito a polmonite, il comm. Cesare Zanichelli, editore delle opere di Giosuè Carducci.

Il viaggio in Russia della nostra Missione economica

Roma, 16, notte.

Continuano a giungere ottime notizie riguardanti la missione commerciale italiana in Russia. Il giorno 3 febbraio corrente l'ambasciatore italiano a Pietrogrado, marchese Carlotti, offrì un pranzo in onore di essa al quale intervennero moltissime personalità russe, tra cui il ministro degli affari esteri, il ministro del commercio e quello delle finanze. Al discorso dell'ambasciatore che esprimeva la viva riconoscenza degli italiani per le manifestazioni di calorosa simpatia di cui la missione era oggetto rispose il ministro degli affari esteri, dicendosi a doppio titolo felice di poter manifestare il suo pensiero, e cioè quale vice presidente della Camera di commercio italo-russa e quale ministro. Dopo avere elogiato il lavoro della Camera di commercio da lui eseguito con grande interessamento, egli affermò il suo proposito di concorrere nel modo più efficace all'incremento dei rapporti commerciali italo-russi e salutò l'arrivo della missione compiacendosi dell'appoggio datole dal Governo e dal mondo industriale italiano con l'intento di gettare sin d'ora le basi del ravvicinamento commerciale fra i due paesi. Il ministro ne trasse i migliori auspici per l'avvenire rilevando che le simpatie per l'Italia sono in Russia di vecchia data e naturali e la solidarietà delle due nazioni è oggi consacrata dai Comuni ideali e dalla fratellanza delle armi. Al pranzo seguì una serata cui intervennero anche la delegazione italiana alla conferenza interalleata e circa 300 invitati comprendenti ministri, notabilità politiche, industriali, giornalistiche, la delegazione parlamentare che fu in Italia l'estate scorso, ecc. In quell'occasione l'ambasciatore pronunciò un discorso nel quale passò in rassegna le visite scambiate fra italiani e russi dal 1911 cioè dall'Esposizione di Torino a questa parte ed interpretò il portato ed il significato della missione attuale qui giunta in un'ora solenne della storia delle due nazioni. Rispose il presidente della Duma con parole di vivissimo affetto per l'Italia. Durante la sua permanenza nella capitale russa la missione è stata tenuta a contatto con i rappresentanti di tutte le istituzioni industriali e commerciali, con i capi servizio dei vari Ministeri e con i principali uomini del commercio e della finanza. Ha visitato le più importanti fabbriche ed officine. Ha tenuto varie riunioni. Il relatore russo ha letto dei rapporti relativi alle principali questioni del commercio italo-russo e i commissari italiani avendo fatto altrettanto si sono avute utili discussioni. La missione si è recata poi a Mosca ove è stata accolta nel modo più amichevole e fatta segno a spontanee manifestazioni di vera simpatia. La stampa unanime ne ha rilevato l'importanza e fatto voti di un proficuo lavoro per il desiderato ravvicinamento economico nell'interesse dei due paesi. Le autorità civili e militari, tutte le istituzioni commerciali, la colonia italiana, ecc. si sono dimostrati animati dai più favorevoli intendimenti. La missione ha visitato le fabbriche più importanti ed è stata in contatto con le notabilità dell'industria, del commercio e della finanza, con le quali potè scambiare idee e stabilire rapporti personali. I ricevimenti ufficiali sono stati sempre improntati alla massima cordialità. (*Stefani*).

Concetti dell'on. Meda sulla riforma tributaria

Roma, 16, notte.

Il ministro delle finanze, on. Meda ha diretto al vice-presidente dell'Associazione dei Comuni italiani la lettera seguente che si riferisce alla riforma tributaria: «Ho ricevuto i voti che Ella mi ha trasmesso per incarico del 2.o Congresso regionale dei sindaci siciliani e li terrò nella massima considerazione per l'opera di riforma tributaria che ritengo ormai indispensabile affrontare. Ma devo subito dire lealmente che non potrei accedere a quelli dei voti stessi con cui si reclama la devoluzione ai comuni delle imposte reali. Per me questa tesi è erronea. I redditi di beni immobili, come di capitale e di lavoro, devono, nella concezione di una forma moderna ed organica, costituire base unica per un'imposta sul reddito, la quale, attraverso accertamenti onesti e sicuri e ripartita in un'imposta normale per categoria con aliquota proporzionale ed in una complementare globale, con aliquota progressiva, offrirà un sistema veramente capace di attuare la giustizia tributaria. Nulla vieterà poi che si stabilisca una partecipazione degli enti locali, mediante una sovrimposta opportunamente congegnata sulle imposte dello Stato, ma sarebbe precludere la via a qualunque pratica iniziativa di nuovo e migliore ordinamento, chiedere all'erario dello Stato la rinunzia ad una parte così cospicua dei suoi redditi, mentre poi si farebbero sorgere troppe legittime preoccupazioni finanziarie dietro il perturbamento amministrativo e l'alea che sarebbero l'immancabile conseguenza dell'invocata devoluzione».

L'on. Bonicelli visita i paesi devastati dalle alluvioni in Sardegna

Cagliari, 16 sera.

Il sottosegretario di Stato on. Bonicelli ha visitato il Comune di Massama, di 420 abitanti, dove 34 case crollarono, compresa la casa comunale, e le masserizie andarono perdute. Le famiglie sono provvisoriamente ricoverate. Nel Comune di Cabras, con popolazione di 4000 abitanti, 67 case sono state danneggiate. Intorno ad Oristano il Tirso ha rotto l'argine allagando le campagne. Nel Comune di Terralba di 4300 abitanti, 20 case sono crollate. Nel Comune di Decimomannu le campagne sono allagate, ma l'abitato è salvo per effetto dell'arginamento recentemente compiuto del Flumimannu e del rio Lixori, il quale protegge anche gli abitati vicini di Villasperiosa e di Decimoputzu. L'onorevole sottosegretario di Stato ha lasciato sussidi ai sindaci dei detti Comuni ed ha inviato anche sussidi ai Comuni di Solarussa e Ollasta Simaxis che non ha potuto visitare per il crollo di un ponte sulla strada. Egli visita oggi le regioni di Sarrabus e Ogliastra. (*Stefani*).

Uno scontro sulla linea Roma-Tivoli

Roma, 16 sera.

Stamane sulla linea Roma-Tivoli è avvenuto uno scontro fra due treni. Molti viaggiatori contusi, danni al materiale.

A proposito d'un mancato omicidio

Fossano, 15.

A proposito di un mancato omicidio di cui ha fatto cenno la *Stampa*, prego rilevare che i colpi vennero tirati contro il Gallo dopo che il sottoscritto era uscito dall'albergo ed attraversata la strada, tranquillamente avviava pei fatti suoi, quando sentì i colpi di rivoltella e volgendosi vide l'individuo a fuggire per cui fu soltanto un lontano spettatore e pertanto non sa proprio niente sulle cause del fatto.

Galliano Pietro, negoziante.

La propaganda per il Prestito a Torino

La circolare del Presidente della Deputazione Provinciale

Il presidente della Deputazione provinciale comm. Borgese, ha diramato ai consiglieri provinciali ed ai sindaci la seguente circolare:

«Nel momento storico nel quale viviamo, ed in cui si sta raccogliendo ogni forza per affrettare il raggiungimento dell'auspicata vittoria, la Patria lancia un altro appello ai suoi figli, chiedendo loro nuovi mezzi finanziari per sopperire alle ingenti spese di guerra. Una attiva propaganda mira a convincere le popolazioni del dovere morale che loro incombe di rispondere con slancio a quest'appello: tanto più che la Patria non richiede un sacrificio, ma offre un vantaggioso investimento dei propri risparmi. Non è tuttavia probabile che una simile propaganda, per opera degli istituti consorziali per l'emissione del Prestito consolidato 5 per cento, si svolga con la medesima efficacia tanto nei maggiori centri, quanto nei Comuni rurali, distanti dalle loro sedi e filiali. E' quindi opportuno che intervenga specialmente colà l'opera attiva ed autorevole delle persone che hanno maggior influenza, e che possono meglio persuadere i piccoli capitalisti dell'utilità di associare l'adempimento di un dovere di buon cittadino con la conclusione di un conveniente affare, qual è l'investimento dei propri risparmi in un titolo non convertibile fino a tutto il 1931, esente da imposte e che al prezzo d'emissione di L. 90 frutta l'interesse del 5,55 per cento netto all'anno. Mi permetto ricorrere, perciò, alla sua preziosa collaborazione, sicuro che ella apporterà un valido contributo alla causa comune».

Un appello ai parroci

L'economo generale dei benefici vacanti, comm. Severino Gianolli, ha diretto ai parroci delle Antiche Provincie del Regno, una circolare colla quale, dopo avere brevemente ricordato le ragioni della nostra guerra, rivolge ad essi un caldo appello perchè, memori delle gloriose tradizioni di patriottismo di queste antiche Provincie del Regno, vogliano coll'autorità della loro parola e dell'ufficio che rivestono, promuovere nella popolazione affidata alle loro cure le sottoscrizioni al nuovo Prestito, spiegandone dal pergamo ed in ogni privato e pubblico convegno le ragioni ed i vantaggi, ed esortando a prendervi parte tutte le persone che siano in grado di farlo. La circolare termina rilevando che l'esempio di questa nobile impresa è già dato da non pochi fra i più cospicui arcivescovi e vescovi di queste Provincie.

La sottoscrizione del 50° Fanteria

All'appello vibrante di fervido patriottismo del suo comandante il colonnello cav. Gregorio Frasconaro, una simpatica ed energica figura di soldato ed un nobile veterano delle guerre d'Africa, tutti i soldati del 50.o fanteria hanno risposto col più mirabile slancio di fiducia e di devozione alla Patria, cosicchè l'esito è stato un vero *record!* Basti citare la cifra raggiunta dalla sottoscrizione d'una sola compagnia, quella della 5.a, composta di vecchie reclute provenienti dai riformati del 1879-81, agli ordini del giovane e valoroso capitano Fessia Giuseppe, recentemente decorato al valore, per convincere chi ancora esita e tentenna: 50 mila lire a tutt'oggi. E molto di più tra qualche giorno!

REATI E PENE

Uccide la moglie per imprudenza

(*Tribunale Penale di Torino*).

Così narra l'autore del mortale ferimento, Luigi Colombatto, contadino, di Rivara, il suo tragico caso: «Circa le ore 18 del 21 novembre u. s. mentre mia moglie stava attizzando il fuoco io provavo una rivoltella, che avevo poco prima estratta a fine di tenerla sottomano per servirmene contro i ladri. La rivoltella era stata scaricata un mese prima. Disgraziatamente una cartuccia era rimasta: partì il colpo fatale e colpì al capo mia moglie, che [illegible]».

Il tragico evento costituì ragione di reato involontario a carico del Colombatto, e cioè responsabilità per omicidio colposo, e il disgraziato marito fu rinviato al giudizio del Tribunale penale, che lo condannò a 3 mesi di detenzione ed a 100 lire di multa col beneficio della condizionale.

Difesa: avv. Perrone.

Ruba dei colori per tingere il gatto

La strana fantasia è balenata in mente ad un giovanotto ventenne, affetto da una leggera deformità, di quelle che si dice portino fortuna quando le si incontrano. Costui sceso in cantina di casa sua per prendere legna avrebbe rinvenuto un pacco di colori e di pennelli. Se ne impossessò e del rosso tinse il gatto, che era bigio. Ma il gatto correndo lasciò le tracce sul terreno, che furono viste dal proprietario dei colori asportati, il quale subito si precipitò nella casa di quel gobbetto, dov'era entrato il gatto dipinto. E quivi trovò in parte le sue scatole ed i suoi pennelli, e ritenne che quella merce non fosse stata rinvenuta a caso, ma rubata da quel giovanotto, che avrebbe aperto con chiave falsa la sua cantina. E così denuncia su denuncie. L'indiziato fu rinviato al giudizio del Tribunale penale imputato di furto continuato e qualificato. I giudici lo ritennero invece colpevole di furto semplice e lo condannarono a 6 mesi di reclusione col beneficio del perdono.

Presidente: Custora; P. M.: Bruno; difesa: avv. Damiani; cancelliere: Scorza.

Il processo dei Canali Cavour

Le difese sono esaurite

Nella mattinata di ieri parlò ancora lungamente l'avv. Cavaglià nell'interesse del Serra. Rinviata nel pomeriggio la causa, il presidente avv. Raviola, essendo esaurite tutte le difese, fissava per oggi in seduta, alle ore 16, per la pronuncia della sentenza.

Il processo Pacini

Roma, 16, notte.

Si è ripreso stamane, alle 9.30, il processo contro il maggiore Pacini ed altri al nostro Tribunale militare. E' udito per primo il teste Roberto Malatesta, commissario, il quale dice che un certo Vannucci gli disse un mattino che Giacomini aveva una fornitura di asini e di muli. Egli si recò da Dante Giacomini, che lo condusse dal Colagrande dal quale ebbe una regalia di 500 lire. Il teste afferma che vi erano relazioni di affari tra il Vannucci ed il Colagrande.

E' quindi udito il teste Vannucci, il quale dice che, d'accordo col Giacomini e col Colagrande, trattarono l'affare della fornitura. Il teste dice di avere fornito al Colagrande 250 muli, guadagnando lire 5 per mulo. S'interroga il teste su alcune sue requisite, e si procede alla verifica di alcune ricevute che avrebbe fatto Vannucci. Risulta poi che Vannucci regalò ai due uomini L. 700 di mancia.

Appendice della *Stampa* (13)

La statua del ✱ ✱ ✱ ✱ Commendatore

Romanzo di Michele Zévaco

(Seguito al *Don Giovanni*)

Sì, non possiamo usare una espressione diversa: la forza se ne fuggì, espulsa dall'essere di don Giovanni, mostratosi in istato di suprema difesa.

Calmatosi alquanto, don Giovanni alzò gli occhi verso il cielo, dove alcune stelle terminavano di impallidire nell'abisso dell'etere, lentamente inghiottite dall'oceano dei chiarori montani.

La Forza allora, ancor una volta, risalì rudemente don Giovanni.

La lotta fu terribile. L'invisibile forza che per terrore dalle sue conclusioni precipitava quell'uomo immobile, irrigidito, con le braccia incrociate sul petto.

In quella livida ora di alba invernale, era nella cappella, un'altra battaglia: le ultime tenebre si attenuavano, arretravano, si ammassavano agli angoli per un supremo sforzo contro il chiarore, il sinistro chiaror pallido, spettrale, che voleva divenire la bella luce assumendo il possesso di tutte le cose, ed anche in ciò era il combattimento ad oltranza, per modo che le tenebre cominciavano a divenire un chiarore impotente e il chiarore non era ancora se non tenebra agonizzante.

— Signor padrone, — mormorò Giacomino, quasi supplichevole. — Signor padrone, mentre, che voi tremate pel freddo. Signore Iddio, che faccia!..

Giovanni Tenorio disse tra sè:

— Diritti, deve essere il freddo...

E rientrò nella cappella, ed andò a fermarsi avanti al sarcofago del commendatore di Ulloa.

— Se credete, signor padrone, — insinuò Giacomino, — andiamocene! Per l'amor di Dio, andiamocene all'albergo dell'Indovina, che io casco dalla fame!..

Ma don Giovanni non gli rispose.

Con le braccia tuttora incrociate, rigido in tutta la persona, così rigido, da sembrarne ingrandito, anelante precipitosamente, e con uno sguardo stranamente torbido, quasi vitreo, fissava la statua del padre di Regina Cristina e di Leonora.

— Andiamocene! — ripeteva Giacomino, quasi con petulanza. — Ho fame, signor padrone! Vi giuro che ho fame!..

Questa volta, don Giovanni intese:

— Ebbene, — disse, con una voce che sembrava venire di lontano, di molto lontano, — Chi ci impedisce di far colazione qui? Saremo in tre...

— In tre?! — si meravigliò Giacomino.

Don Giovanni Tenorio si mise a sogghignare.

— Tre, numero perfetto! — spiegò. — Tu, io e «lui»...

— Lui?!... — balbettò, rabbrividendo, battendo i denti, il servitore.

— Ma sì! — spiegò don Giovanni. — Lui, cioè a dire questo valoroso cavaliere, che dorme sul suo letto di marmo.

— Signor padrone, per carità!... Voi mi fate paura!...

— E che dovrei dire di me stesso, allora... — mugolò don Giovanni.

Giacomino fece atto di sfuggita e timidamente uno sguardo sulla statua coricata.

Rabbrividì più forte, si sentì mancare le ginocchia: a grave stento, arretrò di uno e due passi: si stropicciò gli occhi, e mormorò:

— No! No!... Mi sarò ingannato. Deve essere la fame... La fame, talvolta, fa di questi scherzi, è cagione di bizzarre allucinazioni... Curiosissima cosa, invero, ogni volta che la fame ci attanaglia...

Ma non seguitò. Un novello brivido, più acuto, più prolungato, gli fendeva tutte le membra.

Don Giovanni emise un profondo, rauco sospiro.

Gli occhi gli si sforbiciarono e strabuzzarono. Fu sul punto di stramazzare inerte al suolo. Spiegò allora, di bel nuovo, e più intensamente, l'energia dello spirito libero che rifiuta l'intrapresa estranea. Si tenne ostinatamente in piedi, come se si fosse anche egli impietrito al pari delle sembianze dello spento gran signore andaluso. Gli occhi suoi ripresero, dopo un minuto di lotta, un aspetto quasi normale. Si scosse e scoppiò in una risata feroce.

— Ebbene, — sghignazzò — che fai, Giacomino? Non lo inviti a colazione con noi?

— Chi? Chi debbo invitare?... — farfugliò, con un novello brivido, il povero Giacomino.

— Eh! Diamine! Il commendatore, il degno commendatore, quello stesso che avrebbe dovuto soffocarmi con le sue braccia possenti!... Vedi, se egli adesso è qui coricato, in sempiterno, lo deve a me!...

Poi don Giovanni gridò, sollazzandosi:

— O nobilissimo commendatore di Ulloa, io vi debbo una gentilezza!...

— Signor padrone! Signor padrone! — gridò Correnti, allarmatissimo. — Per carità, non scherziamo coi morti!

Giacomino Correnti, con tutte le sue forze acuite, ingegnavasi di distogliere gli occhi dalla statua del commendatore, eppure non vi riusciva menomamente. Ad un certo punto, il pover'uomo rantolò:

— Non è possibile! Io sogno! Ho paura! Ho paura!...

— Paura di che, imbecille? — lo redarguì il beffardo signore. — Credi, forse, che codesto uomo di pietra si alzi dal suo funebre letto per venire ad acchiapparti e trascinarti seco nel buio della tomba?!... Non aver paura, mio caro, chè, fintanto che io sarò qui, costui non oserà farlo!...

Giacomino, balbettò, livido in volto per l'enorme terrore:

— Egli ha fremuto, signor padrone! Si è agitato! Ha mosso il viso!... Lo giuro sulla salute della mia anima! L'uomo di pietra si è mosso...

— Ma che diavolo dici, visionario!... Pusillanime, chè non sei altro!...

— Ma sì! Sì, vi dico... L'uomo di pietra ha mosso gli occhi. I muscoli della faccia! La statua del commendatore ha fremuto, quasichè fosse in procinto di sollevarsi...

Don Giovanni ruppe in un'altra risata selvaggia. Poscia, ammirando in tutti i suoi particolari il sarcofago, disse:

— Bella tomba, in fede mia! Nulla è stato risparmiato. Vi è stata messa tutta la pietra di buon taglio, tutto il marmo che occorreva a fine di dimostrare che il morto fu un uomo di gran peso e degno di tutto il rispetto! Quando io morrò, ricordalo, Giacomino, voglio che i superstiti non mi soffochino sotto un simigliante ammasso. Su qualche amena collina dell'Andalusia, dormire esposto al gran sole in cui si dondoli il fogliame sottile di un venerabile ulivo, dormire sotto poche palate di terra leggera: così io voglio trascorrere il mio ultimo sonno!... O don Sancio di Ulloa, io vi saluto con tutta la venerazione che il marmo riccamente profuso vi merita! Vi saluto per il fasto che vi circonda mercè l'abbondanza del marmo, che è una nobile pietra, giacchè anche per le pietre, come per gli uomini, vi è una graduazione di nobiltà!...

— Signor padrone! Signor padrone — urlava Correnti. — Eccolo! Si è mosso un'altra volta. Le palpebre gli si sono alzate, poi abbassate!... Eccolo! Eccolo! Riapre pure una terza volta gli occhi; egli vi guarda! La statua... la statua del commendatore vi guarda!

Don Giovanni batteva i denti, era più cadaverico che mai nel volto solcato da sottili rughe, eppure seguitava a ridere. Un po' di schiuma gli compariva agli angoli delle labbra, mentre il corpo gli si irrigidiva violentemente e i pugni gli si serravano con violento spasimo.

(*Continua*).

Cronaca Cittadina

I primi ostacoli
al funzionamento dell'Ente Autonomo
Un colloquio col Presidente

L'Ente autonomo dei consumi costituito per iniziativa del Comune, sta nel primo mese di vita dibattendosi fra singolari traversie che la lettera al sindaco del suo presidente barone Ricci des Ferres ha già succintamente reso note destando naturalmente commenti. Il barone Ricci, membro dell'amministrazione del Manicomio, dell'amministrazione del San Giovanni e di altri istituti, con una larga pratica e sagacia in affari di amministrazione, chiamato dal Consiglio Comunale all'importante carica, non ha esitato a mettere subito in chiara luce uno stato di cose che ritiene possa paralizzare le importanti funzioni dell'istituto e rendergli impossibile l'adempimento del gravoso compito.

L'Ente autonomo è sorto con un primo fondo di 700 mila lire costituito dagli stanziamenti del Municipio, della Cassa di Risparmio, delle Opere pie di San Paolo e di altre istituzioni per una quota non inferiore alle 800 lire. Il barone Ricci, al quale ci siamo rivolti per maggiori schiarimenti, ci ha detto:

« La questione è grave ed è semplice. Bisogna intanto riferirci agli scopi statutari dell'Ente, che sono di esercitare, senza alcun scopo di speculazione, azione moderatrice sui prezzi delle merci di generale consumo e di provvedere agli approvvigionamenti di Torino come un elementare criterio di previdenza suggerisce in queste circostanze. Ognuno comprende come, con un capitale di 700 mila lire, l'opera dell'Ente non potesse essere che limitata e insufficiente. Parve subito che un ulteriore contributo di un milione e mezzo da parte del Municipio fosse necessario, e l'amministrazione comunale accedette a questo nostro pensiero vivamente appoggiato dai consiglieri on. Giulio Casalini e dott. Tullio Bosio. Quando poco dopo prevalse il concetto dell'approvvigionamento dello zucchero alla città a mezzo dell'Ente, questa somma dovette essere necessariamente aumentata a due milioni e mezzo con deliberazione consigliare già nota. L'Ente in possesso dei mezzi finanziari dovette allora rivolgere i suoi sforzi all'approvvigionamento delle merci occorrentigli. Poteva rivolgersi, e per alcuni generi si è rivolto, al Governo. Ma l'opera statale è lenta e tarda. Inoltre il Governo dà lo strettamente necessario con misura proporzionata al fabbisogno mensile. E' naturale del resto che il Governo cerchi di non approvvigionare largamente un solo centro. Dovemmo allora cercare altrove ciò che ci era ed è necessario. Mentre dal Governo cercammo provviste di legumi e di meliga, altre d'olio, di paste, di riso acquistammo presso privati.

« Il riso appunto ha generato provvedimenti governativi che non abbiamo potuto lasciare senza rispettosa protesta. Noi non possiamo derogare dal nostro scopo principale. Poichè l'Ente è sorto a Torino tardi ed in condizioni difficili, occorrono provvedimenti alacri, pronti. Non possiamo lasciare una città di oltre 450 mila abitanti, in momenti eccezionali, senza provviste di derrate di prima necessità. Domani necessità militari o d'altra specie possono causare un congestionamento di trasporti che avrebbe conseguenze gravi. Il riso fin dallo scorso gennaio aveva il suo prezzo di vendita stabilito dal calmiere, ma non era precettato: d'altra parte non era possibile farne acquisto a prezzo di calmiere, mentre cresceva per l'approvvigionamento della città. Fummo quindi costretti ad acquistarne parte a prezzi bensì più alti, ma collo scopo ben preciso di rivenderlo a prezzo di calmiere, operazione che avremmo eseguito senza guadagno ma anche senza sbilancio. In questo frattempo intervenne la requisizione generale del riso e l'Ente ebbe requisiti nel Vercellese 1200 quintali riso in precedenza ordinati; ma quel che è più grave ebbe a subire il fermo di circa 650 quintali di riso ritirati nei nostri magazzini del Dock e già venduti e pagati dai minuti dettaglianti della città, con danno evidente del piccolo commercio e del rifornimento della città. A che scopo e per quale motivo fu fatto questo fermo? Perchè il riso fu acquistato a prezzo superiore del calmiere? Ma se urge l'approvvigionamento della città e il Governo non arriva in tempo a fornire tutte le derrate, lasci che gli Enti abbiano una certa elasticità di commerciare ed una libertà d'azione per gli acquisti, purchè sempre rivendano nei prezzi stabiliti dal calmiere.

« Altre difficoltà ebbe l'Ente per l'approvvigionamento dello zucchero, il quale ci venne consegnato con ritardo per le deficienze dei trasporti e così all'atto d'iniziare la distribuzione ci troviamo con un quantitativo inferiore al fabbisogno accertato e siamo costretti a ricorrere ai depositi costituiti da ditte industriali. L'Ente dei consumi giunge in ritardo ed ora è cosa difficile improvvisare un'azienda commerciale specie nelle attuali condizioni della nostra città. Provvediamo adunque senza incertezze con mano sicura e pronta, con energia, con vedute pratiche, con azione concorde. Con la mancanza dei vagoni, colla congestione degli scali ferroviari, con le pastoie della burocrazia la nostra azienda non potrà facilmente funzionare; eppure occorre rifornire la città per ogni evenienza futura, e ciò è sana previdenza e non volgar accaparramento di speculatori. Con questa opera di ponderata previdenza non solo i generi di prima necessità saranno venduti a prezzi discreti, ma anche, e ciò è il principale, non mancheranno. Concludo facendo mie le parole dell'on. Casalini, pronunciate nell'adunanza consigliare del 25 ottobre scorso: « L'Ente autonomo non potrà risolvere il problema del rincaro dei generi necessari alla esistenza, ma se anche di poco lo ridurrà, apportando sia pure un leggero lenimento, anche questo poco è doveroso di fare perchè le classi umili e bisognose abbiano quell'aiuto che invocano ».

« Per parte mia e dei miei colleghi compiremo concordi questo dovere e lo compiremo sino alla fine, fra tutte le difficoltà del momento, senza grande speranza di successo, ma con perseveranza ed energia ».

Distribuzione dello zucchero ai rivenditori

L'Ente autonomo per i consumi ci comunica:

A partire da lunedì 19 corrente, nel magazzino dell'Ente autonomo (già Caldara) in via Tommaso Grossi, N. 28 si farà la distribuzione dello zucchero a coloro che ne abbiano fatto l'acquisto, effettuandone il pagamento alla Cassa di questo Ente e contro presentazione della relativa ricevuta e della licenza d'acquisto. Per ora, non essendo ancora stato consegnato all'Ente tutto lo zucchero che fu assegnato dal Governo alla nostra città, la distribuzione è riservata ai soli rivenditori. Secondo le disponibilità del magazzino, potrà essere temporaneamente ridotta la consegna ai rivenditori che hanno diritto al ritiro di quantità superiori al quintale. Con altro avviso verrà notificata la data di distribuzione dello zucchero ai fabbricanti di prodotti zuccherati. La distribuzione si farà dalle ore 8,30 alle 11,30 per le quantità superiori agli 80 chilogrammi. Per le quantità inferiori agli 80 chilogrammi dalle ore 14,30 alle 17. Dette norme si applicano anche al distributorio della Società di previdenza economica fra dipendenti del Municipio, piazza Emanuele Filiberto, N. 8.

Nello scopo di agevolare la vendita dello zucchero e per impedire tumultuose agglomerazioni di accorrenti ai negozi di rivendita, si consigliano i rivenditori a distribuire a coloro che si presentano per gli acquisti un numero d'ordine, secondo il quale si potrà meglio regolare la vendita.

Seguendo la Cronaca

L'aumento del cambio

Tutti ne sono preoccupati: governi, industriali, commercianti, privati; gli uomini di scienza ne studiano le cause, i finanzieri ne cercano il rimedio. La sola che non è preoccupata dell'aumento del cambio è la Società Acqua Idros. Ma essa intende il quotidiano aumento del cambio delle bottiglie vuote della rinomata Acqua Idros, tipo San Pellegrino, contro nuove bottiglie piene. In questo caso l'aumento del cambio significa il crescente diffondersi di un rinomato prodotto.

Il Sabato grasso

Era una giornata di pazzia collettiva. Il Carnevale fuggente era preso per le falde dell'abito e trattenuto a forza, a fare le ultime piroette nei veglioni vocianti, pieni di polvere, di stracci variopinti, di sogni e di miserie. *Semel in anno licet insanire*: e l'uomo, dopo averne usato per una settimana, ne abusava per l'ultimo giorno.

Diman tristezza e noia
recheran l'ore.....

come cantava il poeta. Sì, ma recheranno anche dei formidabili mali di capo, gli occhi infossati, la faccia smunta, la bocca cattiva e una stanchezza generale che renderà per qualche giorno meno proficuo il lavoro. Ma chi si curava di questo? Si facevano, invece, i conti nel portafoglio.

— Pure impossibile come costa caro lo *champagne* a Carnevale, e quanto se ne consuma, poi, senza accorgersene! E i costumi a nolo? e i *domino*? e le mascherine? e le cene?

Se ne erano andati biglietti da cento, e biglietti da mille, a seconda della potenzialità finanziaria dei « carnevalanti »; si pensava che si sarebbero potuti spendere meglio, che il divertimento, in fondo in fondo, non era stato che uno stordimento, ma poi si crollavano le spalle: — Commercio! — E chi aveva fatto dei debiti per il piacere di stordirsi, lavorava di lena per pagarli.

Ma i denari per divertirsi si trovavano sempre, e spesso in misura superiore alla propria posizione economica.

Oggi la Patria vi avverte che non è lecito divertirsi, quando c'è chi combatte e muore laggiù per la difesa comune.

Oggi la Patria vi domanda (perdonate la irriverenza del confronto in ragione della sua utilità) di essere trattata non meno bene, del sabato grasso.

Spendete una volta anche per essa senza contare! Basterebbe anche solo la metà di quello che avreste speso per il Carnevale: anche soltanto un quarto!

E questo denaro portatelo alle Banche, portatelo al Credito Italiano, per convertirlo nell'ultimo Prestito Consolidato 5 %, perchè il Carnevale 1917 deve servire... a far ballare il nemico!

Domani vi troverete senza emicrania, agili di corpo, di mente e di spirito, e sarete in possesso di un bel gruzzolo, opportunamente risparmiato, che servirà, alla Patria per difendere gli interessi di tutti, e a voi per aumentare sicuramente la vostra fortuna.

IL CREDITO ITALIANO

s'incarica di qualsiasi operazione relativa alla sottoscrizione del

Prestito Italiano Consolidato 5 %.

I Titoli sottoscritti per contanti vengono consegnati immediatamente senza formalità.

Tanto la *Sede di via Arsenale, 25, che le* Agenzie di città, di *Piazza Emanuele Filiberto, Corso Francia e Corso Vittorio Emanuele*, sono organizzate per dar corso, con *tutta speditezza* a qualsiasi operazione inerente alla Sottoscrizione, sia mediante versamenti con Cedole e Buoni del Tesoro, sia mediante conversioni di Cartelle di Prestiti precedenti.

I Divertimenti

SALONE GHERSI
La "Curée,, di Emilio Zola

Oggi e domani, ultime repliche di Dramma *ignorato*. Si ricorda che domani, domenica, avrà luogo, come al solito, la mattinata: gli spettacoli, cioè, avranno inizio alle ore 10 e dureranno ininterrotti fino alle 23. Per lunedì è annunciato un grande capolavoro: *La Curée* di *Emilio Zola*, messa in scena in modo straordinario dal conte Baldassare Negroni e interpretata da un complesso magnifico di attori e di attrici, tra cui *Hesperia*.

Penultimo giorno di Diana Karènne

oggi, al *Cinema Teatro Vittoria*, nell'applaudito dramma *Il Marchio*, che da cinque giorni ottiene uno strepitoso successo. Lunedì 19 avremo la celebre attrice lirica

BIANCA STAGNO BELLINCIONI

nell'ammiratissima « film d'arte »: *La Laude della vita e la Laude della morte*.

Charlot! Charlot! Charlot! Ridere... Ridere... Ridere...

Continua il trionfale successo di « *Charlot in Carnevale* » nelle sue brillanti repliche al Cinema [illegible]. Mai fu dato al pubblico di ridere più *allegramente* e *giocondamente*. Chi ama farsi una cura di buon sangue, ne approfitti: difficilmente potrà presentarsi un'occasione migliore. *Charlot for ever!*

La Makowska allo "Splendor,,

Il solito pubblico delle *premières* accorse ieri al nuovo lavoro della Casa Ambrosio: *La leggenda di Pierretta*, eccezionale interpretazione della Makowska. Piacque pure assai e divertì molto la comica di Rodolfi: *Lui, lei e l'altro*. Da oggi tutto il programma si replica. Sono incominciate le prove della *Carmen*, che andrà in scena lunedì prossimo.

Pei soccorsi
ai nostri prigionieri di guerra in Austria

Macario Giacomo, L. 5; Vito Maciocca, 5; Docia Roba, 10; H. G., per guarigione, 5; Calderini Marco, 50; Conte e contessa Thaon di Revel Vittorio, 50; Carlo Denina, 50; Carlo Garalla, 2; Signorina Ortrude Boninsegni, 2; Margherita Clapier, 7; Vendita Cioccolato offerto, 36,25; Avv. Luigi Raimondi, Asti, 4; Ottini Giuseppe, 5; Conte Carlo Vialardi di Verrone, 3; Ester Armissoglio, 10; Sella Juva, 50; Avv. Giovanni Clariosio, 50; Francesca Scammarino, 40; Contessa Celestina Ottolenghi, 100; Dott. V. P. (2.a oblazione), 200; Mario e Giorgina S., 5; Bruna Carlotta, 7; Elvira Vinaj Gusmani, 50; Daviso Roberto, 50; Ingegnere De Salles, 20; Barone Renzo Casana, 100; Società Piemontese Automobili Spa, 100. — Totale L. 1068,25; Somma precedente lire 15840,25; Totale complessivo: L. 16907,50.

A questo Comitato sono pervenute, oltre a quelle in denaro, offerte in natura, le quali dimostrano come la necessità di soccorrere i nostri prigionieri in Austria sia ormai intesa da ogni ordine di cittadini. Accanto alla generosa e veramente munifica offerta del commendatore Giovanni Franco che ha fornito ben 12 quintali di carta d'imballaggio per le confezioni dei pacchi, si nota quella modesta e pur commovente nella sua spontaneità di una povera vedova signora Cristina Bottinelli Rosso, consistente in due paia solette e un paio polsini lana.

Altre offerte: Moriondo e Gariglio, 1 cassa cioccolato; Caffarel Prochet, 1 cassa cioccolato; Deposito Paste G. Marocco, via Belfiore, 5, Kg. 10 pastine; Ditta Landini, via Sacchi, 36, cassa disinfettante Taurina e sapone antisettico; Fabbrica prodotti alimentari « Sole », corso Francia, 1871, 4000 dadi brodo e 30 scatole gelatina carne.

Una vertenza tranviaria

In seguito all'intervento del Sindaco e del presidente dell'Associazione Generale degli Operai, la vertenza colla Direzione della tramvia Torino-Leyni-Volpiano, è stata risolta nel senso che vengono ripristinate le corse delle 19,30 al sabato e delle 4,30 al lunedì, a partire da domani 17 corrente, portando però il prezzo d'abbonamento operaio da L. 0,80 a L. 1.

Assemblea di metallurgici

I soci della Sezione Metallurgica di Torino sono convocati in assemblea per stasera, sabato, alle ore 21 precise, nel salone superiore dell'Associazione generale, in corso Siccardi, N. 12, si discuterà il seguente ordine del giorno: 1. Relazione morale e finanziaria per l'anno 1916; 2. Relazione del Comitato elettorale e nomina dei membri del Consiglio direttivo e dei sindaci; 3. Varie.

La propaganda per la limitazione dei consumi

Il prefetto della Provincia di Torino, in esecuzione del mandato conferitogli nella adunanza del 12 febbraio dal Comitato Provinciale di propaganda per la disciplina dei consumi, ha costituito la Giunta esecutiva come segue: Presidente: Salvadori di Wiesenhoff conte grand'uff. ing. Giacomo, presidente dell'istituto delle Opere Pie di San Paolo. Membri: Chiaj Gamacchio cav. prof. dott. Giuseppe, direttore della Cattedra ambulante ed Ufficio Tecnico di Agricoltura; Ferraris comm. ing. Dante, presidente della Lega Industriale; Foà comm. prof. dottor Pio, senatore del Regno, assessore municipale di Torino per l'Igiene; Franchini cav. canonico teologo Antonio, segretario del Seminario Metropolitano; Lissone comm. Sebastiano, condirettore della « Cronaca Agricola »; Martinotti cav. capitano Alessandro, presidente dell'Unione Generale fra esercenti ed affini; Ocella signora Ildegarda, vicepresidente della Lega Economica Nazionale, Comitato di Torino; Segre dottor prof. ragioniere Salvatore, membro del Comitato Torinese di Preparazione Civile.

La Giunta esecutiva predetta, per cortese concessione, avrà sede presso l'Istituto delle Opere Pie di San Paolo, via Monte di Pietà, 32.

Ancora il tributo 5 ojo sui fitti

Riceviamo: « L'Associazione proprietari case ricorda ai soci e non soci che, a seguito di sue istanze e della Federazione Nazionale, il Ministro delle Finanze, con sua circolare 2 febbraio, oltre alla proroga accordata a tutto febbraio per presentare le denuncie agli effetti delle detrazioni dagli affitti, insolvenze e locali goduti dal proprietario, ha chiarito che nelle detrazioni sono comprese le quote non pagate dai richiamati sotto le armi e quelle per effetto dei provvedimenti a favore degli albergatori. Inoltre poi, ad evitare gl'inconvenienti ed i conflitti che non mancherebbero di sorgere per lo sgravio e la restituzione delle quote d'imposta per sfitti od inesigibilità durante l'anno, le Agenzie sono autorizzate a concordare col contribuente una riduzione a *forfait* dell'importo tassabile comprendente tutti i titoli di sgravio. Questo concordato, che esime i proprietari da ogni preoccupazione di richiami e rimborsi, è specialmente raccomandabile e l'Associazione ne avverte i proprietari, sempre disposta, alla sua sede, alle maggiori delucidazioni e pratiche relative ».

L'imposta profitti di guerra

L'Intendenza di finanza comunica: « Trovasi in corso un decreto luogotenenziale che proroga dal 15 febbraio al 15 marzo il termine stabilito dal secondo comma dell'art. 7 del testo unico per l'imposta e sovrimposta sui profitti dipendenti dalla guerra, relativamente alla presentazione delle denuncie dei redditi realizzati dai contribuenti privati nell'anno 1916. Rimane immutato il termine fissato nell'ultimo comma del detto articolo per gli enti tassati in base al bilancio ».

L'arrivo del Duca degli Abruzzi

Ieri, alle 15,30, col diretto di Roma, è arrivato nella nostra città il Duca degli Abruzzi. Salito su una vettura di piazza si fece condurre direttamente a Palazzo della Cisterna.

Munifica elargizione

La signora Edvige Beccaria vedova del cav. Michele Ansaldi insieme coi figli Michele-Oscar e Luciana, volendo onorare la memoria del compianto loro marito e padre, hanno consegnato personalmente al Sindaco la somma di lire trentamila, da devolversi per lire 20.000 alla sottoscrizione municipale per la Famiglia del Soldato e per lire 10.000 al Comitato di Assistenza dei Mutilati in guerra. Il Sindaco si reca a dovere di segnalare alla cittadinanza, a titolo di onore e di esempio, la cospicua offerta della munifica gentildonna e dei figli suoi, a cui porge, anche a nome dei beneficati, l'attestazione della più profonda e viva gratitudine.

Per gli eredi dei morti in guerra

L'on. Vinaj ha rivolto una interrogazione al Presidente del Consiglio dei Ministri « perchè voglia esaminare, per evidenti ragioni di riguardo e di giustizia, se non sia il caso di estendere alla linea collaterale il beneficio dell'esenzione dalla tassa di successione concesso dal Decreto luogotenenziale 1.o ottobre 1916, alle persone di cui all'art. 1.o: successori dei periti per causa di guerra ».

Funebri di soldati

Oggi alle ore 14,30 avranno luogo i funerali del soldato di fanteria Enragher Bernardo, partendo dall'Ospedale Militare di Riserva Pietro Micca.

Corpo Nazionale Giovani Esploratori

Domenica adunata alle ore 9 del mattino, per allievi e novizi, in palestra per gita d'istruzione nei dintorni di Superga. Equipaggiamento completo; colazione nel sacco.

All'Università Popolare

Questa sera il prof. Domenico Bulferetti terrà nel salone dell'Istituto Professionale Operaio, in via Rossini, una conferenza dal titolo: « I tedeschi e le rane in Giovanni Boccaccio ». Ingresso libero.

Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà F.lli Chiarella). — Stagione lirica. — Ore 20,30: *Loreley*, opera in 3 atti di A. Catalani (serata d'onore del maestro Dal Ospedale). — Ingresso L. 2,50.

TEATRO CARIGNANO (Proprietà F.lli Chiarella). — Compagnia drammatica Borelli-Piperno. — Ore 20,30: *La medicina d'una ragazza ammalata*, di P. Ferrari; *Salomè*, di Oscar Wilde; *Amore al buio*, dei fratelli Quintero. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI. — Gestione Fratelli Chiarella. — Compagnia drammatica N. Ruggeri. — Ore 20,30: *La presa di Berg-op-zoom*, commedia in 3 atti di Sacha Guitry. — Ingresso L. 1.

TEATRO ROSSINI. — (Comp. Testa-Rosetti). — Ore 20,30: *La coscienza in grigio verde*, commedia in 3 atti di O. Bardinotti. — Ingresso L. 0,60.

TEATRO SCRIBE. — (Gestione F.lli Chiarella). — Comp. Piemontese Gemelli-Casaleggio. — Ore 20,30: *Mounsù quacio*, commedia di A. Selferini. — Ingresso L. 0,80.

TEATRO GIANDUJA (Marionette Torinesi - Fratelli Lupi). — Ore 20,30: *Trieste, Turin, Trentin!* — Ingresso L. 0,60.

TEATRO MAFFEI. — Grandi spettacoli di varietà.

TEATRO TRIANON. - Operette - Varietà - Dalle 15-23.

« IRIS » CONCERTO VARIETA' — P. Castello 15 a 24.

Stato Civile di Torino

16 febbraio 1917.

NASCITE: 29, cioè maschi 16, femmine 13.

MORTI: Gagioni Francesca ved. Bosio, d'anni 80, di Torino, merciaia.

Reynerio Rainieri Rosa ved. Aschieri, d'anni 69, di Saluzzo, casalinga.

Boretto Francesca ved. Bagliani, d'anni 76, di Gemalgoro, casalinga, via Sant'Agostino, 25.

Bruno Maria n. Cordone, d'anni 73, di Torino, pensionata, via Guastalla, 14.

[illegible] Giuseppe, d'anni 51, di Alba, negoziante, via Saluzzo, 1.

[illegible] Francesco, d'anni 40, di Gorizia, segretario privato, via Santa Teresa, 10.

Avalle Margherita ved. Morio, d'anni 77, di Polonghera, casalinga, via Principe Amedeo, 21.

Barrera Giovanni, d'anni 63, di Piasasca, agricoltore, strada Villaretto, 10.

Fumero Nicolò, d'anni 72, di Castagnole Piemonte, industriale, via Messina, 4.

Bosco Annetta n. Badone, d'anni 81, di Rivarolo, casalinga, via Pina, 51.

Allodi Luigi, d'anni 54, di Susa, agiato, strada al Castello, 207.

Roffinaco Teresa, d'anni 60, di Torino, casalinga.

Sella Teresa ved. Bertotti, d'anni 74, di Barbania, casalinga.

Vola Pietro, d'anni 65, di Rivarolo Canavese, ecc.

Fornero Michele, d'anni 70, di Chivasso, [illegible], viale Madonna Campagna, 1.

Giacometti Filippo, d'anni 76, di Torino, manovale.

Ferrero Giovanni, d'anni 79, di Novello, merciaio.

Malizzo Claudio n. Melanopoli, d'anni 46, di Genova, ricamatrice.

Marini Maria ved. Quaglia, d'anni 76, di Moncagrosso, casalinga.

Marzolo Luigia ved. Angiono, d'anni 72, di Vercelli, agiata, via Amerigo Vespucci, 9.

Fogliano Pia ved. [illegible], d'anni 67, di Cellamonte, agiata, via Amerigo Vespucci, 9.

Enragher Bernardo, d'anni 27, di Valprato di Gorgonzola, soldato 50. fanteria.

Valetti Ermina n. Viretti, d'anni 68, di Giaveno, lav. Silva Anna, d'anni 75, di Favria, domestica, via Venti Settembre, 5.

Bonco Carlo, d'anni 18, di Vercelli, studente, via Duchessa Jolanda, 16.

Mignano Giovanna n. Bosido, d'anni 60, di Brusasco, casalinga.

Tallone Giulio, d'anni 50, di Torino, impiegato.

Agnoletti Amelia, d'anni 55, di Livorno Piemonte, artista drammatica.

Più 4 minori d'anni sei.

Totale complessivo 34, di cui 4 domiciliati in altri comuni, quindi, ecc. 12, [illegible].

Cambi del 16 Febbraio 1917

Parigi — Domiroe; chèque 124; versamento 124,06. — Svizzera: chèque 124,06; versamento 124,66. — Londra — Danaro; chèque 34,50; versamento 34,53. — Svizzera — Danaro; chèque 144,19; versam. 144,19. — Lettera: chèque 144,50; versamento 144,50. — New-York — Danaro; chèque 7,23; versam. 7,27. — Lettera: chèque 7,31; versamento 7,30. — ORO: Danaro 124,50; lettera 125.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 17 febbraio - Cambio giornaliero per gli adempimenti relativi alle lire 100 da farsi con certificati — Lire 130,07 — Cambio settimanale lire 124,26.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Comm. pel 17 febbraio: Parigi 124,19 — — Londra 34,38 — Svizzera 144,35 1/2 — New-York 7,23 1/2 — Buenos Aires 3,15 1/4 — Lire oro 124,02 1/2

Il ... del corrente mese dava serenamente con invitto eroismo sui campi di battaglia la propria vita giovane ed esemplare per il bene supremo e per la grandezza della Patria il

Cavaliere FERRUCCIO FRANCO

Maggiore nel ... Reggimento Artiglieria da Campagna decorato con medaglia al valore militare

Ne danno l'annuncio col cuore irreparabilmente straziato la moglie ANDREINA FRANCO REPELLINI coi figli ETTORE ed ANDREA; la madre ANNA CIVALLERI ved. FRANCO; gli suoceri ACHILLE ed AMELIA REPELLINI; la sorella CORINNA col marito ARTURO BIANCHERI e figli; il fratello ATTILIO con la moglie BRAMBILLA LUIGIA e figli; il cognato GINO; gli zii, le zie e parenti tutti.

Cremona, 14 febbraio 1917. 2919

Dopo lunga malattia chiuse la sua vita nobilmente spesa, il 16 febbraio,

FUMERO NICOLO'
INDUSTRIALE
in età d'anni 72

Addolorati ne danno il triste annunzio:

La vedova MARTA GHIBAUDO;

La figlia AMALIA;

Il figlio GUIDO con la consorte CLELIA DONN ed il bambino ALBERTO;

La sorella ANTONIETTA vedova TESTA;

I nipoti e parenti tutti.

La cara salma sarà trasportata a Roccavione, dove avranno luogo i funerali domenica, per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Si prega di non inviare fiori, non si mandano partecipazioni speciali e si dispensa dalle visite.

Torino, 16 febbraio 1917. 2935

(Pompe funebri Arnaudo)

Giovedì, alle ore 23, dopo breve malattia, spirava nel bacio del Signore, munito dei conforti religiosi

TALLONE GIULIO
Applicato FF. SS.

Angosciati ne danno il triste annunzio la sorella MARIA col consorte Colonnello Cavaliere CHIAFFREDO ROLANDO e figlio;

I fratelli Cav. Ing. EUGENIO colla consorte EMILIA PICENA e figli;

Cav. Prof. ARMANDO colla consorte ELISA BHO e figli, ed i parenti tutti.

Si prega di non mandar fiori. Non si mandano partecipazioni speciali. Si dispensa dalle visite.

La sepoltura avrà luogo oggi, 17 corrente, alle ore 14,30, partendo da via Ormea, N. 74.

(Pompe funebri Gentile)

Ieri, improvvisamente, cessava di vivere il

Dott. Lorenzo Cantin

Profondamente addolorati ne danno annunzio la moglie ELETTRA NICOLA, la madre ANTONIETTA FEY ved. CANTIN, il fratello ADOLFO colla consorte GIULIA NORSA e figli, la sorella VIRGINIA col marito ROBERTO FORMAJANO e figlia, ed i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo domenica mattina, 18 corr., alle ore 10, partendo da via Bava, N. 3.

Non si mandano particolari partecipazioni.

Torino, 16 febbraio 1917.

(Pompe funebri Gentile)

Oggi, dopo lunghe sofferenze serenamente sopportate e munito dei conforti religiosi rendeva la bell'anima a Dio

Giovanni Ferreri
BANCHIERE

Ne danno angosciati il doloroso annunzio: La sorella MARGHERITA; i nipoti ROVEDOTTI ed ABRÈ e i parenti tutti, invocando una preghiera pel caro estinto.

La sepoltura avrà luogo domenica, 18 corr., alle ore 17. La Messa di trigesima il giorno 22 marzo, alle ore 9,30.

Non si inviano speciali partecipazioni. Per espresso desiderio del defunto si prega di non mandare fiori.

Cavour, 16 febbraio 1917.

Dopo breve malattia, decedeva chiudendo una vita infinitamente buona ed operosa

Edoardo Vertù

Ne danno angosciati il triste annunzio:

La vedova AUGUSTA ARNOULET;

I figli: LUIGI Capitano di fanteria, colla consorte e le figlie; CARLO, Tenente di vascello; EMMA; ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica, 18 corrente alle ore 15.

Non si mandano partecipazioni e si dispensa dalle visite.

Torre Pellice, 16 febbraio 1917.

Le famiglie

Sacerdote e Montel

commosse e riconoscenti, ringraziano sentitamente tutte le cortesi persone e le Spettabili Amministrazioni delle Opere Pie, che si prestarono, col loro ritiro e con fiori presero parte al loro immenso dolore.

Torino, 16 febbraio 1917.

Colto da repentino morbo rendeva oggi la sua adamantina anima a Dio

Cerne Rag. Francesco

La sorella ANNA col marito ETTORE SERENI e figli;

Il fratello GIOVANNI unitamente ai parenti tutti, nonchè le famiglie COSTA DELLA TORRE e REY che per lunghi anni l'ebbero affezionato amministratore e carissimo amico, ne danno col più vivo dolore il tristissimo annunzio.

Torino, 16 febbraio 1917.

La sepoltura avrà luogo domenica, 18 corr., alle ore 10, partendo da via Santa Teresa, N. 19.

Non si mandano speciali partecipazioni.

(Pompe funebri Gentile)

Inesorabile, crudele morbo, strappava ai suoi cari, ieri, 16, alle ore 10, il quindicenne

CARLUCCIO

Partecipano tanta loro sciagura i genitori Maggiore RONCO RAFFAELE e GIUSEPPINA BAGLIONE; la sorella ROSETTA; il fratello LUIGI, sottotenente nei Cavalleggeri di Roma, alla fronte; la nonna, le zie e gli zii BAGLIONE, BIGLIA e RONCO, i parenti tutti e l'affezionata PINOTTA.

I funerali avranno luogo il giorno 18 corr., alle ore 10, partendo dall'abitazione via Duchessa Jolanda, N. 16, e la cara salma sarà trasportata a Vercelli.

Si dispensa dalle visite.

(Pompe funebri Gentile)

Le famiglie BOSIO, L'ORSA e MATOSSI hanno il dolore di annunziare ad amici e conoscenti la morte della loro amatissima sorella e zia

Orsola Courtin nata l'Orsa

deceduta, dopo breve malattia, il giorno 12 corrente, a Silvaplana (Engadina).

Via Confienza, 10, Corso Oporto, 28. (A

Le famiglie CABUTTI e VIVALDA, parenti tutti della compianta

Teresa Cabutti Viglione

ringraziano tutte le gentili persone che presero parte al loro dolore. (2932

Torino, 1917 — Tip. FRASSATI e C.

ULTIME NOTIZIE

Accaniti combattimenti nella Champagne

I tedeschi annunciano la conquista di quattro linee francesi

Basilea, 16, notte.

Il comunicato ufficiale tedesco per il fronte occidentale dice: Gruppo di eserciti del principe Ruprecht di Baviera: *A nord-ovest di Armentières, a sud del canale di La Bassée e nella regione della Somme l'attività dell'artiglieria aumentò fino a notte. Gruppi di fanteria nemica nelle trincee a nord di Armentières, sulle due rive dell'Ancre, furono presi sotto il nostro fuoco, perciò gli attacchi non si poterono sviluppare.* Gruppo di eserciti del Principe Ereditario germanico: *Nella Champagne, a sud di Ripont, dopo preparazione di artiglieria e lanciamine, operammo un attacco con le nostre fanterie. Prendemmo nella Champagne e sulla collina 185 quattro linee nemiche su una larghezza di 2000 metri e con una profondità di 800. I francesi contrattaccarono inutilmente ieri sera e stamane la posizione presa da noi. Giorno e notte l'attività aerea fu viva da ambedue le parti.*

Combattimenti in Albania

Truppe austro-albanesi costrette a ripiegare

Basilea, 16, notte.

Un comunicato ufficiale austriaco dice: Fronte Orientale: *A nord di Dornavatra un attacco russo non riuscì sotto il nostro fuoco di sbarramento. Sulla Bistritza-Solotrinska una pattuglia di ricognizione nemica fu respinta.*

Fronte Sud-orientale: *Un reggimento francese con artiglieria attaccò da Coritza le compagnie guardia-frontiera austro-ungariche e le formazioni albanesi che si trovano ad ovest di questa località. Le nostre truppe, prima che il combattimento potesse assumere carattere violento, si ritirarono sulle loro posizioni delle colline.*

Sul fronte russo

Limitate azioni in Galizia

Pietrogrado, 16, notte.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore in data di oggi dice: Sul fronte occidentale un attacco nemico diretto contro i nostri elementi a sud del villaggio di Kabarouce, a sud-est di Zlohow, cui accennò il comunicato del 15, fu respinto. Sui Carpazi le tormente di neve continuano in alcune località. Sul fronte romeno scambio di fuoco. Sul fronte del Caucaso nessun cambiamento.

Il comunicato per quanto riguarda il fronte orientale dice: Fronte del principe Leopoldo di Baviera: *Dal Baltico al Dniester tempeste di neve e freddo. L'attività di combattimento fu intensa soltanto su alcuni rari settori. Sulla Bistritza-Solotvinka i nostri avamposti respinsero un attacco russo a sud-est di Borchodczani.* Fronte dell'arciduca Giuseppe e fronte di Mackensen: *Situazione immutata.*

La guerra subacquea e le prossime azioni terrestri

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 16, notte.

Sulla situazione provocata dalla guerra dei sottomarini i giornali berlinesi non recano oggi notizie degne di nota. E' un momento di attesa; si aspetta l'azione di Wilson. E' notevole, tuttavia, osservare come sembri che i circoli politici dirigenti germanici desiderino che la situazione giunga quanto prima ad uno scioglimento anche se l'America dovesse dichiarare la guerra. Se così non fosse, non si potrebbero spiegare i comunicati ufficiali tedeschi così energici di questi ultimi tempi e l'ordine del giorno dell'imperatore Guglielmo alla sua marina, nel quale nuovamente conferma la guerra illimitata dei sottomarini colla cooperazione degli altri mezzi navali della Germania per riuscire a debellare il più ostinato e più odiato tra i nemici. Nel «Vorwaerts» il colonnello Gaedke considera la situazione militare terrestre in rapporto colla situazione navale. Lo scrittore crede che la guerra dei sottomarini ad oltranza possa avere un influsso favorevole allo svolgimento delle operazioni terrestri. Rileva poi che tutte le notizie, che giungono dagli accampamenti dell'Intesa, concordano nel dire che i nemici si affrettano negli armamenti, non solo per la difesa, ma anche per procedere a grandi attacchi, i quali dovrebbero vincere di violenza la battaglia della Somme, come una marea, che dovrebbe dilagare contro le linee tedesche sommergendole. Il culmine dell'inverno sembra oggi varcato. «Poche settimane ancora, — continua il critico, — ci dividono dall'inizio della primavera, che si può fissare al principio di marzo. Ma sinora sui vari fronti non vi è alcun segno offensivo da parte dell'Intesa. I combattimenti svoltisi nel settore inglese in Francia sono finiti; sul fronte russo non vi furono che azioni di piccolo interesse. Azioni vi furono negli ultimi giorni sul fronte macedone, dove l'esercito di Sarrail procedette ad alcune punte. In ogni modo si notano da ambe le parti scontri e ricognizioni e tutto dimostra che fra breve dovrebbero svolgersi operazioni più importanti».

Repington nel "Times,, propone nuovi arruolamenti

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 16, notte.

Repington ha già più volte sostenuto, negli ultimi mesi, la necessità di aumentare gli arruolamenti inglesi per portare al più alto numero possibile le Divisioni combattenti. Oggi egli torna alla carica argomentando che l'arruolamento di più uomini che si può sia reso più urgente che mai dal fatto che Hindenburg è riuscito a formarsi la riserva strategica che gli occorre per la prossima campagna. I tedeschi stanno probabilmente concentrandosi sul fronte occidentale e proponendosi un supremo sforzo con tutte le risorse umane disponibili. Di fronte a tale eventualità anche l'Inghilterra deve porre sul tappeto tutte quante le sue risorse umane tanto pel fronte occidentale quanto per la difesa del paese contro un eventuale tentativo di invasione. Editorialmente il «Times» appoggia questa tesi, che viene pure propugnata dalla «Morning Post». Ma la questione di sottrarre nuovi contingenti alla attività industriale e simili qui non è semplice e suscita dibattiti. M. P.

Un'agitata seduta della Camera prussiana

I conservatori contro il suffragio universale

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 16, notte.

Alla Camera prussiana dei deputati si svolgono in questi giorni discussioni non prive di interesse circa la riforma del diritto elettorale. Socialisti e liberali propugnano in modo energico la riforma del diritto di voto su basi più ampie delle odierne. I conservatori hanno scoperto tutto il loro giuoco, dichiarandosi assolutamente contrari all'allargamento, specialmente durante l'epoca della guerra. Anche il ministro prussiano degli interni, Loebel, si è dichiarato contrario a simile riforma nel momento attuale, perchè — a suo avviso — si tratta di un problema che si deve risolvere a dopo la guerra. Interessante soprattutto fu, per gli incidenti che provocò, un discorso del deputato conservatore Oslern. Costui cominciò dicendo che, in questo momento, bisogna evitare tutte le discussioni che possono dividere gli animi della popolazione.

Hoffmann, socialista: — È la legge del maggiorasco?

Ostern: — Non abbiamo mai avuto alcun dubbio che vi sono nel regolamento elettorale certi difetti, ma ci siamo anche impegnati a dimostrare che in merito al diritto elettorale prussiano (*clamori e sinistra*) rimaniamo attualmente sotto la suggestione del suffragio universale. (*Nuovi clamori*). Un diritto elettorale su tali basi non riuscirebbe utile all'avvenire del nostro popolo. Riteniamo perciò desiderabile un mutamento nel nostro ordinamento elettorale in modo che non turbi le proporzioni del sistema vigente. (*Clamori a sinistra*). Noi non siamo dell'opinione che il suffragio universale sia applicabile alla Prussia. Del resto, è esso veramente utile? Basta volgere uno sguardo alla Francia per vedere se le condizioni politiche di quel paese, non ostante il suffragio universale, siano così rosee come molti tra noi credono. Riteniamo che le idee di eguaglianza sociale esposte da Rousseau siano idee tramontate da lungo tempo e che non hanno più valore. (*Nuovi clamori*).

Hoffmann: — Udite! Udite, voi, soldati nelle trincee!

Grida: — Che cosa ne sapete voi delle trincee!

L'oratore continua dicendo che le interruzioni dell'estrema farebbero quasi credere che si dovesse fare ai soldati, dopo la guerra, il regalo del suffragio universale.

Grida dall'estrema: — Ma che regalo; è un vostro sacro dovere; un vostro debito!

Ostern: — Noi rifiutiamo un simile gesto. Lo rifiutiamo in nome del nostro popolo.

Grida: — Chi vi dà il diritto di parlare in nome del nostro popolo? (*Nuove interruzioni, nuovi clamori*).

L'oratore accenna quindi all'indignazione sorta nel popolo tedesco in seguito all'atteggiamento di Wilson. «Il nostro popolo, egli dice, ha respirato più liberamente quando al primo di febbraio venne la lucida decisione». L'oratore conclude ringraziando il popolo tedesco per lo spirito di sacrificio che ha dimostrato.

Parla poi il deputato Leyner, socialista della maggioranza, il quale si lagna dell'organizzazione dei viveri sempre piena di difetti. «Noi chiediamo — dice poi l'oratore — il suffragio universale diretto e segreto e la autonomia illimitata dei municipi. La riforma elettorale politica deve avvenire prima delle prossime elezioni. Il meno, che noi possiamo chiedere, è che si attui anche per la Camera prussiana il diritto elettorale vigente per il Reichstag. Quanto alla pace, noi non vogliamo la pace ad ogni costo, ma una pace che tuteli i confini del paese, l'indipendenza economica e la libertà dello sviluppo nazionale». Trampczynski, polacco, si lamentò del linguaggio usato dal ministro durante la prima lettura del bilancio di fronte al deputato Korfanty, il quale non aveva detto per i polacchi che i diritti loro spettanti secondo la costituzione. «I polacchi — dice l'oratore — sono sempre oppressi dalla Prussia. Si vogliono che, dopo la guerra, si facciano fatti e non più parole». Il ministro dell'interno rispose promettendo questi fatti desiderati dai polacchi.

Intanto il discorso pronunziato dal deputato Ostern è ora commentato da parecchi giornali liberali, i quali rilevano che esso dimostra che, se il Governo ha dimostrato qualche cosa durante la guerra circa la politica interna, i conservatori non hanno riguardo niente ed hanno tolto di colpo la pace civile. Alla Dieta bavarese poi, il deputato Bender fer si lagna che parecchi ufficiali si sono arricchiti nell'acquisto di viveri e spese dei soldati. Il ministro della guerra negò questi fatti e disse che si tratta di voci tendenziose come quelle diffuse tempo fa in Baviera, tra l'altro, che i francesi avevano conquistato due forti di Metz, e che in Romania le truppe tedesche avevano avuto perdite enormi causa il freddo.

Il Commissario di Stato per gli approvvigionamenti in Germania

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 16, notte.

Tutti i compiti circa gli approvvigionamenti in Germania saranno assoggettati ad un commissario di Stato. Per questo ufficio si fa il nome del sottosegretario di Stato Michaelis. La nomina dovrebbe avvenire fra qualche giorno. La situazione intanto è sempre penosa non solo riguardo i viveri, ma anche riguardo al carbone. Così il presidente della Polizia di Berlino, pur desistendo dall'idea di chiudere ora i teatri ed i cinematografi di fronte alle proteste degli artisti, ha disposto che si limiti il riscaldamento nelle abitazioni. La provvista di carbone a Berlino è sufficiente appena per tre settimane. Da un deposito di Berlino sono scomparsi 50 mila quintali di carbone. Si tratta probabilmente di incetta. Ad Amburgo grande è pure la penuria di carbone. Dal 17 corrente non saranno più riscaldate nè le chiese, nè i musei. Le gallerie poi saranno chiuse come tutte le scuole pubbliche e private; così i teatri e i cinematografi. A Monaco una Commissione di consiglieri comunali chiese udienza al Re al quale furono esposte le penose condizioni nelle quali si trova la popolazione, supplicandolo di fare in modo che le Autorità militari non sequestrino tutti i viveri e tutto il combustibile a favore dell'esercito, affinchè la popolazione civile possa vivere. All'udienza era presente anche il ministro Breitreich, il quale dichiarò, anzitutto, che si doveva provvedere per le truppe combattenti quindi per i borghesi, ma che il Governo avrebbe fatto tutto il possibile per migliorare le condizioni dei cittadini.

I cittadini della Grecia invitati a consegnare le armi

Atene, 16, notte

Un recente decreto ordina, comminando severe punizioni, la consegna alle autorità delle armi di ogni sorta possedute da privati cittadini. Il decreto autorizza le perquisizioni a domicilio. (Stefani).

L'ora legale in Francia

Parigi, 16, notte.

La Camera ha approvato il progetto che anticipa di 60 minuti l'ora legale in Francia e in Algeria, dalla prima domenica di aprile alla prima domenica di ottobre. (Ag. Stefani).

Il gran vizir Talaat pascià espone alla Camera ottomana il programma del nuovo Governo

Zurigo, 16, notte.

Si ha da Costantinopoli: Il gran vizir Talaat pascià ha esposto alla Camera dei deputati il programma del nuovo Gabinetto. Talaat rileva che il nuovo Ministero inizia i suoi lavori fiducioso nello spirito di sacrificio della nazione, che sopporta da due anni il peso di una guerra terribile, la quale ha nuovamente dimostrato l'antico ardore guerresco e il patriottismo del paese. Cosciente del peso e della responsabilità che si è addossato in difficili condizioni, la nazione è stata costretta ad assoggettarsi a sacrifici senza esempio nella sua storia, e ciò subito dopo la guerra di Tripoli e quelle balcaniche. I nemici hanno annunziato il proposito di respingerci nell'interno dell'Anatolia, di cacciarci da Costantinopoli e dagli Stretti. A queste risibili minaccie rispondiamo che non cederemo Costantinopoli sino che rimarrà un solo ottomano. Noi teniamo fermo in questa lotta gigantesca in stretta e sincera fratellanza d'armi coi nostri valorosi e vittoriosi alleati, senza indietreggiare di fronte ad alcun sacrificio e lotteremo fermo sinchè non costringeremo i nostri nemici a riconoscere il nostro diritto all'esistenza. Questo è il nostro scopo della guerra. Il gran vizir ha quindi dichiarato che il paese, entrato in intimo contatto con la civiltà europea, alleato per la vita e per la morte con le Potenze centrali, non deve rimanere insensibile alle esigenze della civiltà moderna. Perciò, come sono indispensabili le vittorie per assicurare la esistenza dell'impero, così sono indispensabili i sacrifici per lo sviluppo delle riforme e per la riorganizzazione necessaria a rendere più salda la vittoria. Ma per ora il Governo concentrerà i suoi sforzi nell'eliminare le difficoltà interne non essendo opportuno procedere a riforme o riorganizzazioni onerevoli durante la crisi odierna. Il Governo nutre il massimo desiderio di garantire a tutti gli ottomani i diritti concessi dalla costituzione per assicurare la sovranità delle leggi in tutto il paese.

L'oratore ha quindi accennato ai provvedimenti progettati per l'approvvigionamento, rilevando che le semine invernali promettono bene. Ha annunciato progetti per la riforma delle istituzioni giudiziarie e scolastiche, e piani d'incremento industriale ed economico. Quanto alle finanze, il Governo tenderà a limitare le spese e ad evitarne delle nuove. Affinchè il bilancio non oltrepassi i confini assegnati dal Parlamento si eviterà, per quanto è possibile, di ricorrere ad aiuti stranieri. Il Gran Vizir ha concluso dicendo: «La nostra politica estera mirerà a rimanere fedele ai trattati cogli alleati e ad operare affinchè da queste alleanze sorga la massima utilità per ambe le parti».

La Camera ha quindi, all'unanimità, votato la fiducia nel Governo.

La disgrazia dell'Arciduca e le sue cause

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 16, notte

Come già vi è noto, l'imperatore Carlo ha esonerato il maresciallo di campo arciduca Federico dall'ufficio di sostituto nel Comando supremo dell'esercito. E' il suggello della disgrazia in cui l'arciduca è caduto già da parecchio tempo e che si era manifestata, mesi or sono, quando fu sottoposto al comando di Hindenburg. Il provvedimento odierno è più grave ancora, chè l'imperatore, pur riservandosi di impiegarlo in missioni particolari di volta in volta, ha fissato la sede dell'arciduca a Vienna ed ha stabilito persino il numero di aiutanti che deve avere a sua disposizione. Questo provvedimento, come quello attuato a carico del generale degli honved, Hazay, è una conseguenza diretta dei fatti denunziati negli ultimi tempi alla Camera ungherese, circa gli abusi che avvenivano nel Quartier generale e circa gli scandali che si erano avuti nelle forniture per l'esercito. Conviene notare ancora che l'arciduca Federico non gode affatto le simpatie dell'arciduchessa Maria Giuseppa, madre dell'Imperatore. Nelle grazie dell'imperatore Carlo è, in questo momento, l'arciduca Eugenio. Dall'autografo sovrano, che esonera l'arciduca Federico, si rileva un fatto interessante, che era già stato accennato in antecedenza. Il Quartier generale dell'imperatore Carlo si trova a Baden, ove l'Imperatore passa gran parte del suo tempo recandosi solo ogni qual tratto a Vienna, che per altro è vicinissima a Baden.

Impressioni della Germania riportate da Gerard

(Servizio speciale della Stampa)

Lugano, 16, notte.

Che impressione ha riportato Gerard dalla Germania sulle relazioni tra l'impero tedesco e gli Stati Uniti? Com'è noto, egli non volle concedere interviste. Il corrispondente da Berna della *Gazzetta di Losanna* manda tuttavia alcune impressioni, che il diplomatico americano espresse a quei circoli competenti svizzeri. Secondo l'ambasciatore, i circoli marittimi e militari non condividono tutti le illusioni della massa sulle conseguenze della guerra marittima, ed il Cancelliere, più che alle loro imposizioni ed a quelle dei pangermanisti, avrebbe ceduto a quelle della massa popolare. A Vienna si è tenuto conto della eventualità della guerra coll'America, ma pare che nei circoli diplomatici, politici tedeschi si è quasi lieti se sarà possibile avere anche gli americani al tavolo verde sul quale si discuterà della pace. Tuttavia i tedeschi non desidererebbero urtarsi definitivamente con l'America in una guerra a fondo. Interrogato l'ambasciatore se la guerra è inevitabile e prossima, Gerard rispose di essere pessimista, ma questo fatto senza dubbio non può dipendere che dagli avvenimenti ulteriori anzichè dalla volontà degli uomini.

Dichiarazioni di Bissolati sul suo viaggio

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 16, notte.

L'on. Bissolati, che ha ricevuto al suo albergo poco dopo il suo arrivo, la visita dell'ambasciatore Salvago Raggi e di Thomas, intervistato dal «Temps», ha dichiarato: «Il mio viaggio non è una manifestazione esteriore, che sarebbe del resto inutile, dell'intesa intima e cordiale tra la Francia e l'Italia. Il mio viaggio, come tutti i contatti tra i ministri alleati rappresenterà una tappa nuova verso la realizzazione effettiva ed efficace di quella unità [illegible] che riassume tutte le speranze degli alleati». Oggi Bissolati ebbe un colloquio con Briand. Domani conferirà con altri ministri. Domenica inizierà le visite ai tre fronti. Il ministro della Guerra Lyautey, durante la visita al fronte francese, gli consegnerà la Croce di guerra. C. R.

Ribot domanda nuovi crediti alla Camera francese

Parigi, 16, notte.

Il ministro delle Finanze Ribot ha presentato alla Camera un progetto di legge per l'apertura di crediti provvisori pel secondo trimestre 1917. I crediti domandati ascendono a 9.571.302.002 franchi per il Bilancio generale ed a 996.710.502 per i Bilanci annessi.

La morte di Octave Mirbeau

Parigi, 16, notte.

E' morto il romanziere Octave Mirbeau.

Aveva circa settant'anni. Da un pezzo, sconfortato, disgustato della vita, viveva in solitudine visitato soltanto da qualche amico, circondato solo da pochi intimi. Fu un'anima assai sensibile e tenera; ma i cozzi, i travagli della vita l'inasprirono, l'inasprirono. Dovette a lungo lottare ed a lungo combattere. Il suo disegno lo spinse spesso ad essere crudo ed acerbo. Potè parere un pessimista ed un cinico: fu invece un uomo ed uno scrittore che sentì il bisogno di avvilupparsi di una scorza rude per difendere in sè quanto c'era di buono e di delicato. Chi lo giudica traverso le *Mémoires d'une femme de chambre*, lo giudica male. Fu un libro gettato là per offendere il pubblico che lo misconosceva. Il pubblico si compiacque solo dell'audacia del libro, della sua scurrilità, della sua morbosità, e pochi compresero quanto il libro contenesse di satira e di amarezza. Non è un quadro della società (fortunatamente!), ma solo di certi aspetti della società parigina, quale era tempo fa: la società dei decadenti e degli esteti, malata di letteratura, di morfina e di cocaina. La sua arte, come tecnica, deriva da Emilio Zola, ma egli la spinse, per la raffinatezza, assai più oltre. Egli non ha la forza e la potenza dello Zola nel descrivere e dipingere le masse, ma lo supera nell'indagine e nell'analisi dell'individuo, specialmente in certi casi singolari e patologici, e nell'ironia mordente e dissolvente che Zola non ebbe.

Altri scrittori, minori di lui, ebbero maggior fama, ed egli parve volersene vendicare esagerando le sue tendenze e la sua maniera. Vedete «*Les vingt-et-un jour d'un neurasthénique*» e «*Le Jardin des supplices*», abbominevole libro, quest'ultimo, ma drappeggiato entro splendida forma. Vi è descritto quanto un corpo umano può durare di sofferenze fisiche e di torture. E' un'opera crudele. Merita di essere dimenticata, ma sempre può interessare i casuisti sottili. C'è dell'inquisitore ed insieme del boia cinese. Vi si sente lo strazio della carne lacerata ed i terrori della ragione che si sente divenire demente. Edmondo De Amicis mi diceva un giorno: «E' un libro che non ho mai potuto leggere». I migliori lavori di Mirbeau sono, senza dubbio, «*Le Calvaire*» e «*L'Abbé Jules*», ed anche le pagine magnifiche scritte intorno alle vicende di un suo cane ed alle sue escursioni in automobile. In questi due ultimi lavori c'è forse il Mirbeau più sano e più vero. Larghi quadri della natura, che egli comprendeva ed amava, formano lo sfondo delle due opere.

Nel *Calvaire* e nell'*Abbé Jules*, invece, tutto il dramma è intrinseco ed intimo. Nel *Calvaire*, è quello di un uomo che la passione conduce a rovina, nell'*Abbé Jules* quello di un uomo che una falsa vocazione travia e distrugge. Ma si può veramente chiamare «vocazione» quella che l'*Abbé Jules* conduce al sacerdozio? La storia dell'*Abbé Jules* è quella di un delinquente e di un pazzo, che per poco non riuscirebbe a diventar santo. In lui sono tutte le aspirazioni dello spirito e tutte le tentazioni della carne. Uno dei fascini del romanzo è la finzione che il racconto sia narrato con ingenuità, e pure con acutezza e perspicacia, da un ragazzo, che figura essere il nipote dell'abate.

Questi pochi ed affrettati cenni, non possono dare certamente un'idea di quello che fu l'opera di Octave Mirbeau. Si sente in Mirbeau l'uomo che fu, per temperamento e per ideali, superiore alla società in cui visse, ma che pure vi si mescolò e vi si interessò per curiosità e necessità di scrittore. Fu un orgoglioso nel vero senso della parola, ma non abbastanza, perchè egli si togliesse dal consentire, sia pure in forma elettissima, — quanto a stile, — ad abbassarsi talora, fino al gusto ed ai sensi della folla.

Deliberazioni del Consiglio dei Ministri

Roma, 16, notte.

Il Consiglio dei Ministri, nella seduta odierna ha approvato gli schemi seguenti: schema di decreto portante norme complementari all'ordinamento giudiziario per la Tripolitania e la Cirenaica approvato con R. Decreto 20 marzo 1913, N. 289; schema di decreto contenente norme per l'esecuzione forzata nella Somalia e degli atti ricevuti da [illegible] ufficiali della Tripolitania e Cirenaica; schema di decreto relativo alla proroga dell'applicazione delle disposizioni per la concessione di mutui ai Monti di Pietà e alle Casse di prestanze agrarie; schema di decreto portante modificazione all'art. 15 del libro 2.o, titolo I.o del Testo unico delle leggi riguardanti la Cassa Depositi e prestiti, approvato con R. Decreto 2 gennaio 1913, N. 453; schema di decreto con cui si autorizza la Cassa di risparmio del Banco di Sicilia a concedere mutui ai Comuni ed alle provincie della Sicilia con le garanzie e privilegi indicati dall'art. 16 della legge 11 dicembre 1910, N. 855; schema di decreto che fissa il termine per la presentazione delle domande di compensi per danni dipendenti dal terremoto 1915 nella Marsica; schema di decreto relativo alle militarizzazioni degli operai di cooperative e di imprese private che prestano la loro opera per conto della Marina; schema di decreto che stabilisce le indennità pel personale della regia marina destinato al servizio aeronautico; schema di decreto relativo al passaggio al R. Esercito di alcune classi e categorie del corpo R. Equipaggi; schema di decreto relativo alle indennità di guerra agli equipaggi dei piroscafi requisiti; schema di decreto concernente le sospensioni degli esami per il conferimento dei diploma di abilitazione alla direzione didattica; schema di decreto portante provvedimenti a favore del personale addetto ai servizi pubblici di trasporto a trazione meccanica concessi alla industria privata; schema di decreto che proroga la facoltà di acquistare motori e macchine agrarie e dare contributi agli agricoltori che li acquistano; schema di decreto per l'incremento della frutticoltura; schema di decreto concernente provvedimenti per ristabilire l'equilibrio tecnico della Cassa Nazionale di maternità; schema di decreto che conferma in carica i componenti del Consiglio superiore del Lavoro; Disegno di legge portante modificazioni ed aggiunte al testo unico di legge sui telefoni.

Movimento nell'alto personale delle Poste

Roma, 15, notte

E' stato stabilito il seguente movimento nell'alto personale direttivo ed ispettivo del Ministero delle Poste e Telegrafi: Cardi cav. uff. Francesco capo sezione al Ministero è destinato quale reggente all'ispettorato di Roma. Parchi cav. Sansone, ispettore distrettuale a Novara, nominato direttore provinciale a Novara. Basili cav. Vittorio direttore provinciale a Grosseto, trasferito in egual funzioni a Cremona. Spagna cav. Alfredo ispettore capo a Treviso trasferito in eguali funzioni a Padova. Callati cav. Callisto ispettore capo ad Arezzo trasferito a Roma in qualità di ispettore aggiunto. Petrucci cav. Giovanni capo sezione al Ministero trasferito a Grosseto in qualità di direttore provinciale. Sanulla cav. rag. Raimondo ispettore aggiunto a Porto Maurizio trasferito a Piacenza in qualità di ispettore capo. Bellina cav. Giovanni ispettore aggiunto a Como trasferito a Treviso in qualità di ispettore capo. Antonini cav. Carlo ispettore aggiunto a Milano trasferito a Chieti con funzioni di ispettore capo distrettuale.

Tre navi brasiliane sfidano il blocco tedesco

Rio Janeiro, 16, notte

Tre navi brasiliane hanno preso il mare, dirette in Europa dopo la dichiarazione del blocco tedesco.

La legge per gli orfani di guerra davanti al Senato

Roma, 16, notte

Si è riunita la Commissione nominata dal Senato per l'esame della legge già approvata dalla Camera per gli orfani di guerra. Sono intervenuti alla riunione i ministri on. Boselli ed Orlando, ai quali erano stati comunicati gli emendamenti alla legge per gli orfani di guerra. La Commissione del Senato accetta le finalità, le idee fondamentali ed il finanziamento dell'opera, soltanto modifica la struttura giuridica e la composizione dell'organo dell'ente a cui è affidata la protezione degli orfani. Riprendendo il concetto fondamentale del progetto del Governo, delega all'opera nazionale l'adempimento della missione nazionale al cui compito eminentemente ed esclusivamente sociale non sono adatti gli organi di ordinaria amministrazione. Accoglie nel tempo stesso l'innovazione notevolissima introdotta dalla Camera, cioè la creazione dei comitati provinciali che decentrano e rendono locale l'esercizio della tutela. L'opera nazionale, secondo la nuova costruzione giuridica è amministrata dal comitato centrale con sede in Roma e dai comitati provinciali in tutti i capoluoghi di provincia. I poteri e le funzioni di questi due organi sono così distribuiti: Al comitato centrale spetta il potere direttivo di indirizzare e coordinare i comitati provinciali dell'istituto nazionale; amministra fondi a favore degli orfani, li distribuisce ai comitati provinciali e forma il bilancio dell'opera nazionale. Ai comitati provinciali spetta la vigilanza e la tutela degli orfani, mantenendoli nella loro famiglia o presso famiglie e solo eccezionalmente negli istituti e colonie. Il comitato provinciale si compone del giudice per la tutela che ha sede nel capoluogo di provincia o che ha giurisdizione sul medesimo, del procuratore del Re dello stesso Tribunale, di un delegato della Commissione provinciale di assistenza e beneficenza pubblica, del provveditore agli studi, di due ufficiali superiori, uno dei quali appartenente, se è possibile, alla regia marina, designati dai rispettivi ministri; di quattro delegati, due maschi e due donne designati dall'istituto nazionale, indicato dall'art. 10 e di un delegato designato da tutte le istituzioni pubbliche che hanno per iscopo la protezione e l'assistenza dell'infanzia abbandonata. Per evitare la dispersione dei fondi destinati agli orfani, la distribuzione dei sussidi integratori agli orfani ed all'istituto nazionale nell'ambito delle provincie, viene fatta dal comitato provinciale, che è in grado di conoscere i bisogni e commisurare i sussidi. Il presidente del Consiglio ed il ministro degli Interni, intervenuti nell'adunanza, hanno dichiarato di non potere accogliere il sistema che l'ufficio stesso propone per la organizzazione della tutela degli orfani, soprattutto in quanto non è conforme al sistema accolto dalla Camera dei deputati. Questa volle che il centro di attività e di responsabilità per la tutela medesima risiedesse nei comitati provinciali, mentre l'ufficio senatoriale richiede che risieda in un'opera nazionale da costituirsi in Roma. Date, anzi, queste sostanziali dissenso, i ministri dichiararono di non potere da parte loro consentire che la discussione in Senato si svolgesse sul Testo proposto dall'ufficio centrale. Per ciò che riguarda il disegno di legge sui mutilati, le modificazioni introdotte dall'ufficio centrale del Senato, non toccando la sostanza dell'ordinamento, i ministri dichiararono che non si sarebbero opposti a che la discussione si svolgesse sul testo proposto dall'ufficio, ma si riservarono di non accogliere alcune delle modificazioni introdotte dall'ufficio medesimo.

Il ricorso dei consiglieri socialisti del Comune di Milano

Roma, 16, notte

E' stata pubblicata la sentenza di cassazione sul ricorso presentato dai consiglieri comunali socialisti di Milano, dott. Allevi, Ariente, Bonardi, Filippetti, Forlanini, Schiavi, Fanolli e dall'elettore Ulivieri contro la sentenza della Corte d'appello di Genova che aveva dichiarato tutti ineleggibili. La Cassazione a sezioni riunite ha rilevato che la sentenza della Corte di Appello di Genova a cui la causa era stata già rinviata dalla Cassazione di Roma, in quanto aveva creduto di insorgere contro la questione dei termini per l'appello, non poteva ritenersi in vera discrepanza con la precedente sentenza della Cassazione perchè la Corte di Appello di Genova aveva fatto una semplice discussione accademica. Passando a giudicare sul ricorso in merito alla eleggibilità, la Cassazione, contrariamente alle conclusioni del procuratore generale De Feo, che aveva chiesto il rigetto del ricorso per tutti, ha respinto il ricorso per l'Allevi, il Fanolli, lo Schiavi e lo ha accolto per il dottor on. Bonardi, Arienti, Filippetti, Forlanini, rinviando la causa avanti la corte di Appello di Brescia.

Il Papa per i Lituani

Roma, 16, notte.

Il Papa ha diretto una lettera a mons. Karevic, vescovo di Samogizia, con la quale ha rimesso la somma di franchi 21.000 per venire in soccorso dei Lituani. Il Pontefice autorizza l'episcopato lituano a rivolgere un appello all'episcopato di tutto il mondo perchè siano indetti per il giorno 20 maggio prossimo, in tutte le chiese cattoliche del mondo, preghiere in [illegible] e raccolta di collette a vantaggio del popolo lituano.

Le disposizioni per lo zucchero ad Ivrea

Ivrea, 16, notte.

La Giunta municipale in seduta del 29 scorso gennaio stabiliva di indire il censimento dei cittadini residenti in Ivrea per munirli di buoni, coi quali si eviterà l'uscita dalla città dello zucchero a questa destinato e sarà equamente distribuito. A tale scopo ha messo a disposizione dei cittadini dei moduli da riempirsi esattamente e da consegnarsi al più presto possibile agli uffici municipali, dove viene rilasciata una tessera di riconoscimento. Questa darà diritto ai buoni che si distribuiranno appena sarà fatto il computo del quantitativo da assegnarsi per capo, ed Ivrea sarà provvista dello zucchero assegnato alla città. Detti buoni serviranno pure per un prossimo regolare consumo degli altri generi di prima necessità.

La Federazione degli insegnanti per gli studenti-militari

Casale Monf. 16, notte.

La nostra Sezione della Federazione nazionale insegnanti medi di Casale Monferrato si è associata alla deliberazione della Sezione torinese di detta Federazione, «con cui si plaude a tutte le facilitazioni che vengano concesse a quegli studenti che, prestando servizio militare in zona di guerra si rendono utili alla Patria ed in pari tempo acquistano nelle dure fatiche della milizia una maturità spirituale certo non inferiore a quella che otterrebbero frequentando regolarmente gli anni di corso nelle pubbliche scuole».

La propaganda pel Prestito

Savona, 16.

Presenti il Sottoprefetto, vari Sindaci del Circondario, la presidenza della Camera di Commercio i direttori degli Istituti bancari, industriali e professionisti, fu tenuta oggi una riunione per intensificare la propaganda al Prestito. Venne deferita al Sindaco la nomina di una speciale Commissione.

Conferenza sui gas asfissianti

Alpignano, 16.

Per incarico del Comando del 4.o reggimento bersaglieri il capitano medico cav. Mario Ostorero ha tenuto oggi al battaglione di marcia in Alpignano, composto di oltre mille uomini, una conferenza sui gas asfissianti. La conferenza esposta in modo elegante, facile e dimostrativo, ha tenuto attento il numeroso uditorio per oltre un'ora. Assistevano alla conferenza il generale comm. Vittorio Di Chanaz, comandante il primo centro di mobilitazione, e gli ufficiali tutti del Comando. Il conferenziere capitano Ostorero, che si è assunto un compito utile e veramente necessario pei nostri soldati, venne assai complimentato ed applaudito. La conferenza verrà ripetuta agli altri distaccamenti del Corpo.

Per la vendita del solfato di rame

Roma, 16, notte.

La Gazzetta Ufficiale pubblica la seguente ordinanza del commissario generale per i consumi, on. Canepa: «Il margine di utile che compete ai commercianti all'ingrosso e dettaglio per la rivendita del solfato di rame, è fissato in tutto il Regno nella misura sotto appresso indicata: Per vendite all'ingrosso, cioè per vendite a vagone completo, lire 5 per quintale, da aggiungersi al prezzo base di L. 160; per vendite al dettaglio, cioè per quantità inferiore al vagone, L. 10 al quintale, da aggiungersi al prezzo base aumentato dell'utile sopra indicato di L. 5. Per vendite di quantità inferiore al vagone completo è data facoltà ai Prefetti, udita la Commissione consultiva dei consumi, di stabilire, nei limiti delle due quote suindicate, una scala di prezzi corrispondenti ai diversi quantitativi di vendita. Saranno calcolate a parte le spese effettive di trasporto, carico e scarico fuori vagone completo dalla stazione del luogo di produzione fino al deposito per la vendita. La presente ordinanza entrerà in vigore il giorno della sua pubblicazione».

L'on. Rattone per il Prestito

Aosta, 16, notte.

L'onorevole Rattone ha diramato tra i sindaci e le persone più cospicue della valle d'Aosta una circolare, invitandoli a farsi apostoli di propaganda per la sottoscrizione del nuovo Prestito. La circolare ha fatto ottima impressione.

ULTIME DI CRONACA

Echi d'una Festa di Beneficenza

L'opera Cucina Malati Poveri rivolge, colla più viva soddisfazione per l'esito lieto della sua *matinée* benefica al politeama Chiarella, vive azioni di grazie a quanti cooperarono a tale riuscita e precisamente ai fratelli Chiarella che concessero il teatro, alle truppe signorine che si prestarono per i quadri d'arte, agli artisti cav. Carpanetto, Callari, Olivetti e Gheduzzi che diedero l'ausilio gentilissimo della loro arte, la musica del 50.o fanteria e il suo egregio maestro cav. Amadei, il Comando dei giovani esploratori, le ditte Chiappa, Toria e Venchi per le loro gentili prestazioni. Ringrazia pure i bravi esecutori della prima parte del programma, signorina Luigina Luni arpista, Olga Maltalini e Maria Wroblewska soprani, Maurizio Dalumi e Luigi Marini tenori nonchè l'artista Rodolfi.

La mattinata ha dato alla beneficenza un incasso notevole ed ha servito a far viepiù conoscere nella cittadinanza la Cucina Malati Poveri e gli scopi caritatevoli ch'essa si propone. Alle lodi, quindi, per quanti si prestarono per lo spettacolo vanno aggiunte, per dovere di cronisti, anche quelle per l'egregio Comitato che così saggiamente l'organizzò.

Sottoscrizioni al Prestito

La Società Piemontese di Elettricità ha sottoscritto, per sè e per il suo personale, L. 180.000 di Consolidato 5 % presso la Banca Fratelli Ceriana.

Al San Giovanni

All'ospedale di San Giovanni è stato trasportato ieri da Garessio il ragazzo Cappato Nicola, d'anni 14, il quale in casa sua lavorando per giuoco e curiosità attorno ad un proiettile fu ferito dallo scoppio del medesimo alle mani, al torace, all'occhio sinistro che rimase sfriolato. Il dottor Jachia dopo le cure del caso lo fece ricoverare dichiarandolo guaribile in 3 mesi.

— Da Caluso venne trasportato pure al San Giovanni lo scolaro Catone Giovanni il quale giuocando nella scuola municipali di Caluso fu colpito alla testa da una palla di neve lanciatagli da un suo coetaneo certo Bretti Alessandro. Pare che abbia riportato la frattura del cranio cosicchè fu ricoverato con prognosi riservata.

— Il giovane Curti Francesco, d'anni 27, abitante in via S. Francesco da Paola 36, distributore di giornali, ieri in un momento di sconforto per probabili delusioni d'amore compì il tratto da via S. Teresa a Porta Susa trangugiando pastiglie di chinino dello Stato. Dopo averne ingoiate ben trenta finì al San Giovanni dove contro gli effetti del chinino di Stato il dottor Volante istituì pratiche... antistatali mettendo fuori pericolo il peripatetico innamorato.

— Venne infine ricoverata la casalinga Genovesio Antonietta, d'anni 39 che cadde da una scala producendosi la frattura del femore destro. I dottori Gainassino e Cirio la dichiararono guaribile in 120 giorni.

IL CORSO DEI TITOLI

Roma, 16 — Il Ministero di Agricoltura comunica:

Titoli di Stato

Rendita 3,50 per cento netto (1906)	L.	77,83
» » » » (1902)	»	77,073
» 3 per cento lordo	»	54,—
Buoni del Tesoro quinquennali 1918	»	101,24
» » » »	»	99,77
» » » » 1919	»	99,00
» » » »	»	98,56
» » » » 1920	»	97,77
» » » »	»	97,16
» » » » 1921	»	96,07
» » » »	»	97,07
Prestito Nazionale 4,50 per cento (emiss. 1.a)	»	87,12
» » » » 2.a	»	88,84

Obbligazioni

3,50 per cento netto redimibili Categoria 1.a	»	—,—
3 per cento netto redimibili	»	305,—
Prestito Blount (Pontificio 1866) 5 per cento	»	—,—
Strade Ferrate Mediterr., Adriat. e Sicule 3 per cento	»	296,40
» » Romane 3 per cento (comuni)	»	—,—
Ferrovie del Tirreno 5 per cento	»	—,—
Ferrovia Maremmana 5 per cento	»	—,—
» Vittorio Emanuele 3 per cento	»	303,50
» di Novara 3 per cento	»	—,—
» di Cuneo 3 per cento	»	—,—
» » 3 per cento	»	—,—
» Torino-Savona-Acqui 3 per cento	»	—,—
» Udine-Pontebba 5 per cento	»	—,—
» Lucca-Pistoia 3 per cento	»	305,—
» Casalfermaggiore-Alessandria 3 per cento	»	—,—
Ferrovie Livornesi A B 3 per cento	»	311,—
» » C D D.3 per cento	»	312,—
Ferrovia Centrale Toscana 3 per cento	»	330,—

Titoli garantiti dallo Stato

Obbligazioni Ferrovie Sarde 3 per cento (1879-1882)	»	300,—
» Prestito unif. Città di Napoli 5 per cento	»	79,25
Cartelle di credito comunale e provinciale 4 per cento	»	—,—
» speciali di credito com. e prov. 3,75 per cento	»	—,—
» ordinarie di credito com. e prov. 3,75 per cento	»	—,—
» Credito fond. Banco Napoli 3,50 p. cento netto	»	420,25

Cartelle fondiarie

Sicilia 5 per cento	»	—,—
» 3,75 per cento	»	—,—
Credito fondiario Monte dei Paschi di Siena 5 per cento	»	483,00
» » » 4,50 » »	»	464,75
» » » 3,50 » »	»	410,25
Credito fondiario S. Paolo di Torino 3,75 per cento	»	[illegible]
» » » 3,50 » »	»	446,—
» della Banca d'Italia 3,75 per cento	»	470,25
Istituto italiano di Credito fondiario 4,50 per cento	»	480,50
» » » 4 per cento	»	468,00
» » » 3,50 per cento	»	434,50
Cassa di Risparmio di Milano 5 per cento	»	—,—
» » » 4 per cento	»	497,50
» » » 3,50 per cento	»	446,—

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	15	16		15	16
Rendita francese	[illegible]	[illegible]	Banca Comm. Ital.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

LONDRA, 16 — Prestito Francese 80 — Nuovo Prestito Francese 98 1/4 — Nuovi Consolidati 85 1/8 — Egiziano Unificato 77 3/4 — Rendita Spagnuola Esterna Nuova 80 — Rendita Giapponese 83 1/4 — Uruguay 66 — Venezuela 51 1/2 — Marconi 2 3/8 — Argento in verghe 38 1/4 — Bono consolidati 140.

AMSTERDAM, 16 — Cambio su Berlino 41,12 1/2.

MADRID, 16 — Cambio su Parigi 88,85.

Pesce Giovanni, gerente.